



**RISTORANTE
PIZZERIA**

La buona cucina
 Via Pianodardine 55
 83100 Avellino
 tel. 0825622041
 chiuso il lunedì
 È gradita la prenotazione

ANNO XXXVII - N °. 19 - euro 0.50
 sabato 14 maggio 2011

settimanaleilponte@alice.it



“Et veritas liberabit vos”

www.ilpontenews.it



Settimanale Cattolico dell’Irpinia




irrigare non è bagnare

Idraulica
 Giordano srl
 Montefredane
 (Av)
 Tel. 0825-607306
 fax. 0825-607444

Pace Mnp

和平 Paz

سلام Peace

שלום Paix

آمنی Damai

शान्ति Frieden



MAGGIO
 IL MESE DEDICATO A MARIA
 (Autore dell’opera Martin Schongauer: Madonna nel Roseto - Colmar: Chiesa dei domenicani)

MONSIGNOR FERDINANDO RENZULLI (n. 1925 - m. 2011)

LA DIOCESI IN LUTTO

Lo spirito missionario di Don Ferdinando

Ho conosciuto don Ferdinando, quando da adolescente, per la prima volta, ho varcato il portone del palazzo Vescovile. Era il 1969, terminata da poco la scuola, era stata programmata una tre giorni a livello regionale per sensibilizzare la città e la diocesi sui problemi dei Paesi in via di sviluppo con intervento di alcuni seminaristi indigeni che nel frattempo stavano studiando a Roma. Questa grande iniziativa don Ferdinando ha vissuto con grande entusiasmo, intuendo, sulla base del Concilio Vaticano II da poco concluso, che la forza e la spinta per un rinnovamento missionario della Chiesa possono arrivare dai giovani. Siamo in un momento storico particolare, è il periodo della contestazione mentre nasce il gruppo missionario giovanile intitolato alla figura di un grande missionario avellinese oggi beato. Don Ferdinando è stato un sacerdote sempre pronto e disponibile verso noi giovani. La sua disponibilità lo rendeva presente dovunque c’era bisogno del sacerdote, dell’uomo, del padre, del fratello sempre preoccupato di non far mancare la testimonianza di uomo di profonda fede. Aveva fatto sua l’esortazione apostolica “Evangelii Nuntiandi” di Sua Santità Paolo VI e la trasmetteva ad ogni persona che incontrava: “Quando la Chiesa prende coscienza di sé diventa missionaria”. Con questo slogan ha educato intere generazioni di giovani; ha aiutato gli altri innanzitutto con l’esempio della sua vita, con la trasparenza delle sue azioni, con la chiarezza dei suoi sentimenti e il calore della sua amicizia e paternità che hanno fatto di don Ferdinando una guida preziosa per l’avvenire di tutti noi che lo hanno conosciuto, stimato e seguito. Con lui ho partecipato a tanti incontri nelle varie Parrocchie della città e nei centri Fontanarosa, Mirabella e a Lapio offrendo sempre una riflessione missionaria per far diventare ogni comunità cristiana una comunità fondata sull’amore per l’uomo con attenzione particolare alle povertà e ai bisogni della gente sia che abitano sul proprio pianerottolo sia nei paesi in via di sviluppo. “Evangelizzazione e promozione umana” è stata la sua identità sacerdotale; la Chiesa oltre ad avere una vocazione ad evangelizzare non può con i suoi battezzati stare fuori dai settori del volontariato e non partecipare a tutte le iniziative sociali e politiche. Don Ferdinando è stato il primo responsabile, fino al dopo terremoto del 1980 come Vicario Generale della Diocesi, della casa Padre Paolo Manna per i figli dei lebbrosi in India e precisamente ad Eluru nella regione dell’Andhra Pradesh.

Di questa iniziativa era molto orgoglioso ed entusiasta perché era la prima opera (1976) che la nostra diocesi riusciva, insieme al gruppo giovanile missionario, a realizzare. Poi dopo il terremoto con la Caritas sono arrivate altre iniziative e programmazioni. L’ultima volta che ho incontrato don Ferdinando ho capito dalle sue parole che l’impegno per i bambini ospiti della casa non era mai mancato anche quando non era più il responsabile.

Questa mia breve testimonianza di stima e di affetto è senza dubbio un atto di riconoscenza e di ringraziamento al Signore per avermi fatto il dono di incontrare don Ferdinando, sia per la mia formazione cristiana sia per il sostegno e l’amicizia che mi ha sempre manifestato.

Pasquale De Feo

“Sporchiamoci sempre le mani...nell'amore che diamo...”.



È andato via in silenzio Don Ferdinando Renzulli, così come desiderava, in una condizione di autentica povertà francescana, pari alla ricchezza spirituale e alla fraternità umana di cui era capace. Ha raggiunto un altro grande amico e sacerdote, Don Michele Grella, con il quale ha condiviso la giovinezza, gli ideali cristiani e la condizione degli ultimi, che saranno agli occhi di Dio, sempre i primi. I giovani, i vecchi, la famiglia, i diseredati erano il punto di costante attenzione di Don Ferdinando, erano il centro della Chiesa, il centro di una storia per la salvezza e della salvezza.

Non si può vivere, diceva, senza sporcarsi le mani, senza condividere da vicino e in prima persona, una condizione, un dramma personale, una storia di vita. Gli uomini innanzi a Dio e alla umanità sono stati considerati sempre da Don Ferdinando eguali, con pari dignità e pari diritti. Ogni fratello del mondo doveva esserre posto nelle condizioni spirituali e materiali di godere del bene della vita e di assolverne i doveri in un contesto di gioia e accoglienza evangelica. Non c’è stata un’area del sociale che sia stata trascurata perchè in ogni contesto doveva realizzarsi la presenza della Chiesa universale e locale al fianco dei fratelli in difficoltà: l’osservatorio delle povertà, l’associazione Madre Teresa, il gruppo volontari del carcere, il centro immigrati Babele, il Teatro d’Europa, la Cooperativa Assistenza Anziani, il Centro Koinon per il disagio mentale, il Servizio Civile, il Centro di ascolto Zaccheo, sono state sue creature, come direttore della Caritas Diocesana per più di venti anni. Non è stato soltanto un grande sacerdote ma anche e soprattutto un amico fraterno, che mai ha giudicato l’altro, ma sempre lo ha accolto ed amato fino in fondo, sino alla condivisione della più totale disperazione. PER CAPIRE E SENTIRE QUANTO ABBIAMO PERSO rivolgo agli amici lettori l’invito di recarsi alla Chiesa di San Francesco alla Ferrovia ove potranno ammirare l’affresco che adorna l’abside della stessa: sono raffigurati proprio tutti i poveri e i testimoni del Vangelo nel mondo. Si spera che qualche artista di buona volontà aggiunga il volto e il cuore di Don Ferdinando, che ora certamente riposa tra i giusti e vive accanto a noi, accanto alla Chiesa avellinese che ha tanto amato in piena fedeltà e obbedienza assoluta.

Maria Casalino
Paolo Matarazzo



IL CORDOGLIO DELLA REDAZIONE

La redazione del settimanale "Il Ponte", partecipa al dolore dei familiari e dei fedeli che piangono la scomparsa di Monsignor Ferdinando Renzulli. Don Ferdinando ha contribuito alla formazione di tante generazioni di avellinesi, nella scuola e nelle parrocchie. Egli è stato molto sensibile alla comunicazione, gestendo con successo, negli scorsi anni, trasmissioni televisive e rubriche nelle quali sviluppava temi di fede. Lettore e sostenitore di questa iniziativa editoriale, don Ferdinando ha sempre spinto questa redazione ad impegnarsi con forza per diffondere "la buona notizia". Nella diocesi è noto l’impegno profuso per la Caritas diocesana e per tutte le opere socio-assistenziali e di volontariato. La notevole affluenza di fedeli nella cattedrale di Avellino per rendere omaggio alla salma è la prova dell’affetto e della stima per il lavoro svolto in tutti questi anni da don Ferdinando a servizio della Chiesa e della comunità irpina.

Don Ferdinando nel vivo ricordo

Eravamo poco più che fanciulli
quando a scuola apparve Renzulli.
Prete giovane, buono, di sicuro
talento,
lo stimammo subito, lì, al momento.
La sua infinita dolcezza, il tono
pacato
paréa non avesse macchia di alcun
peccato.
Colto, aperto, gioviale e pur coraggioso,
nella cura dei deboli non conobbe
riposo.
Fu parroco amato nella sua
“Ferrovia”
ove visse col popolo in santa armonia.
Fu Parroco amato, poi, lì a Cesinali
guadagnando meriti e attenzioni
speciali.

Fu Sacerdote di fede, saggio, attento
alle cose dell’anima e al Divin
Sacramento.

Fu sempre presente ai nostri incon-
tri quinquennali,

regalandoci fraterni consigli sempre
geniali.
Or son quattro giorni chiedevo a
Gerardo:
come sta il nostro caro Vegliardo?
Non proprio bene, ma grazie al
Signore
trova conforto a seguire medicine e
dottore.
Solo ieri mattina, al Luigi Amabile,
parlavo di Lui come presente probabile
a festeggiare i cent’anni di
quell’Istituto
del qual conosceva trama e tessuto.
Ora Egli è in Cielo insieme coi Santi
e ricordarlo è pena dolce per noi
tutti quanti

Avellino 6 Maggio 2011

Uno dei suoi alunni e suo grande
estimatore.

Dalla maternità divina si dipartono tutte le verità di fede che riguardano la Vergine di Nazaret

IL MISTERO DI MARIA

Immersa nel mistero di Cristo, Maria è, di conseguenza, immersa nel mistero della Chiesa, corpo di Cristo



Michele Zappella

Tutte le verità di fede, che compongono armonicamente il mistero di Maria, si dipartono dalla maternità divina della Vergine di Nazaret. Nei Vangeli, tale maternità è attestata chiaramente. In **Matteo**, più volte, Maria è detta “sua (di Gesù) madre” (1,18; 2,11.13.20 ecc.). L’annuncio angelico, riportato da **Luca**: “Tu concepirai... colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio” (1, 31.35), rivela che Maria è la madre del Figlio di Dio. Alle nozze di Cana, in **Giovanni**, Maria è detta “madre di Gesù” (2,1). **Con un ragionamento di tipo sillogistico, basato sul Prologo del Vangelo di Giovanni, si può concludere: se il Verbo è Dio (1,1), e il Verbo Dio si incarna in Maria, per nascere e abitare in mezzo a noi (1,14), Maria è la madre del Verbo incarnato che è Dio, cioè madre di Dio.** La maternità divina della Vergine significa che: 1 - **Maria è veramente madre di Gesù**, che da Lei ha preso carne e sostanza; 2 - **Maria veramente ha generato una Persona divina**, la seconda Persona della Trinità, non certo secondo la natura divina e la nascita eterna (solo Dio Padre genera “*ab aeterno*” il Figlio della sua stessa sostanza divina), ma secondo la natura umana assunta e la nascita temporale; 3 - **Maria è madre di Dio in senso proprio e stretto**, in quanto il Figlio, da Lei generato, è una Persona divina e non una persona umana, distinta e unita, poi, a quella divina. Fin dal primo istante del concepimento, la natura umana, generata da Maria, appartiene, in forza dell’unione ipostatica, al Verbo Dio che è nel grembo della Vergine e da Lei nasce, secondo la carne.

Da quanto detto, appare con evidenza che il mistero di Maria è totalmente inserito nel mistero di Cristo e da esso totalmente dipende. Solo l’incomprensione del mistero di Cristo (segnatamente, di quello concernente la divinità della Persona del Verbo, in cui sono unite la natura divina e quella umana) comporta l’incomprensione del mistero di Maria, madre di Dio. Nel V° secolo, **Nestorio**, Patriarca di Costantinopoli, sostenendo la dualità delle persone in Cristo, per cui l’uomo Cristo non è Dio, ma portatore del Verbo Dio, affermò che, in senso proprio, Maria non era madre di Dio – *Theotokos*, ma solamente madre dell’uomo Cristo – *Christotokos*. Contro Nestorio, il **Concilio di Efeso** (431), sotto l’impulso di **San Cirillo di Alessandria**, ribadì e proclamò solennemente la maternità divina di Maria.

Strettamente collegata alla maternità divina, come sua caratterizzazione eccezionale, è la verginità di Maria. **La maternità divina di Maria è una maternità verginale.** Maria è vergine prima del parto, in quanto concepisce senza contatto con uomo, ma “*per opera dello Spirito Santo*” (Matteo 1,18). E’ vergine durante il parto, secondo la profezia di **Isaia**: “*la vergine concepirà e partorerà un figlio*” (7,14). E’ vergine dopo il parto, come espresso nel titolo: “*Sempre vergine – Aei parthenos*”. La verginità, come integrità fisica, va inquadrata nel più ampio contesto della verginità - consacrazione a Dio. La verginità di Maria non è intaccata, ma consacrata dalla maternità. **E’ la maternità a spiegare la verginità: in quanto chiamata all’esclusiva maternità di Dio, Maria è associata da tutta l’eternità al Figlio di Dio e alla sua incarnazione redentrice, di modo che la sua maternità implica ed esige la disposizione e la donazione totale di tutta se stessa, corpo ed anima, cioè la sua verginità integrale, al “mysterion” della volontà di Dio.**

La maternità divina è la ragione prima ed ultima dell’**Immacolata Concezione**. L’immunità dal peccato originale e la liberazione da ogni macchia di peccato sono stabilite da Dio Padre, nel suo eterno disegno salvifico, per predisporre una madre degnissima – “*sine macula*” – al suo Figlio che deve “*discendere dai cieli per noi e per la nostra salvezza*”. Quale dimora può ospitare il Santo di Dio più santa del grembo di una madre “tutta santa – *Panaghia*”? Maria è l’Immacolata perché è la prediletta “figlia di Dio – *Theopais*”: “*Dio...la fece oggetto di un amore tanto grande, a preferenza di tutte le altre creature, che solo in lei trovò compiacimento il suo intensissimo affetto*” (Pio IX, Bolla “*Ineffabilis Deus*”, 1). **Per questo, Maria, figlia prediletta dal Padre, per essere, in virtù dello Spirito Santo, madre del prediletto Figlio di Dio e Figlio suo, è preservata dal peccato in vista dei meriti di Cristo.** Maria è essa pure una salvata, anzi è la “prima redenta” dalla grazia del suo Figlio redentore, ma è redenta in modo più sublime, perché mentre tutti noi siamo liberati dal peccato già contratto (*redemptio reparativa*), Ella è preservata dal contrario (*redemptio praeservativa*).

La maternità divina (insieme all’immacolata concezione e alla verginità perpetua) giustifica e spiega, pure, l’**Assunzione**, vale a dire perché Maria “*ottenne...di essere preservata immune dalla corruzione del sepolcro e come già*



Antonello da Messina - Annunciata - Galleria regionale, Palermo

il figlio suo, vinta la morte, di essere innalzata in corpo ed anima all’eccelsa gloria dei cieli” (Pio XII, Costituzione “*Munificentissimus Deus*”). **La maternità divina di Maria non si arresta al concepimento e alla nascita del Figlio di Dio incarnato, ma instaura un’unione strettissima con il Figlio, durante tutta la sua vita terrena e che culmina ai piedi della croce, ove Maria acconsente all’immolazione del Figlio, offrendo se stessa in sacrificio nel sacrificio del Figlio.** La cooperazione di Maria all’opera redentrice di Cristo fissa un parallelismo tra Madre e Figlio che si compie nella dimensione ultraterrena: alla glorificazione del Figlio risorto e asceso alla destra del Padre corrisponde la glorificazione della Madre assunta, anima e corpo, in cielo.

Immersa nel mistero di Cristo, Maria è, di conseguenza, immersa nel mistero della Chiesa, corpo di Cristo. La fede di Maria, il suo “*fiat*” che sta al principio del Principio della salvezza, è la pietra miliare della Chiesa, come fede che ha reso possibile, dal lato umano, l’evento su cui la Chiesa fonda se stessa, la sua missione, la sua fede. E’ nel cenacolo, a Pentecoste, che l’itinerario di fede di Maria s’incontra con quello della Chiesa nascente. E di questa Chiesa, Ella è “*sovremenente e del tutto singolare membro*” (Concilio Vaticano II, “*Lumen Gentium*” 53). Come membro della Chiesa, Maria ne è modello, innanzitutto di maternità verginale, oltre che di santità, di preghiera, di dedizione sacrificale. **Colui che è nato da Maria continua ad essere generato, spiritualmente, misticamente, ma sempre realmente, nelle membra del suo Corpo dalla Chiesa.** La nascita dei fedeli di Cristo dalla Chiesa è quasi il riflesso della nascita di Cristo da Maria. Il concepimento di Cristo nel cuore e nella carne di Maria, per opera dello Spirito Santo, è il modello del conce-

pimento di Cristo nel cuore della Chiesa e dei credenti, per la comunicazione dello Spirito Santo.

L’immersione di Maria nel mistero della Chiesa culmina nella sua maternità nei confronti della Chiesa. Maria non solo è partecipe (nell’Incarnazione e nella Pentecoste) dei due momenti decisivi di una storia della salvezza, mossa dai ritmi trinitari delle missioni divine, ma è personalmente il legame che li unisce. Per volontà del Figlio e per l’azione dello Spirito Santo, Ella, madre nel mistero del Figlio, è pure madre nel mistero della Chiesa. Madre del Capo è pure madre del suo Corpo. **Al mistero della dimensione ecclesiale della maternità di Maria corrisponde il mistero della dimensione mariana della filiazione della Chiesa.** Nella Chiesa, Maria è madre di coloro che sono figli del Padre, per lo Spirito, nel suo Figlio. Maria li abbraccia tutti e ciascuno nella Chiesa e mediante la Chiesa. In tale contesto, Maria “*con la sua molteplice intercessione continua ad ottenerci le grazie della salvezza eterna*” (“*Lumen Gentium*” 62). **Quindi, “per Mariam”, vengono da Dio elargite le grazie che Maria chiede per il bene della Chiesa, dei fedeli, di tutti gli uomini, di cui è madre universale.** Maria svolge tale funzione con la più potente efficacia possibile, sia perché, godendo del maggior grado di visione beatifica, è la creatura più vicina a Dio, sia perché la sua intercessione è totalmente conforme alla volontà salvifica trinitaria.

In Maria, ora incoronata nella gloria, si è consumato quanto si realizzerà per ogni uomo che vada “ad Iesum per Mariam”. Maria è l’anticipazione della trasfigurazione finale dell’universo: è Lei la stella che rende certa la nostra speranza.

IL FATTO E IL COMMENTO

“DEVOTI A MARIA” - l’opinione di don Vitaliano Della Sala



don Vitaliano Della Sala

Maggio è il mese mariano per eccellenza e anche se il clima di questi ultimi giorni ci avvicina più all'autunno che alla primavera e alla bella stagione, sembra che l'origine di questa tradizione che lega il mese di maggio alla Madonna sia da ricercare proprio nel clima e nel ciclo agrario. Infatti, una volta, quando le stagioni erano effettivamente quelle, senza grandi cambiamenti, in maggio rifioriva la natura, si ottenevano i primi frutti, sbocciavano con tutta la loro bellezza i fiori, e il fiore più armonioso e ammirabile certamente è Maria. Ecco dunque spiegato il perché Maggio sia stato scelto come il mese da dedicare alla madre dell'umanità! Inoltre ci sono stati degli autori religiosi che hanno regalato delle composizioni alla Madonna per il mese di Maggio e in un certo senso si può anche dire che sia stata proprio l'Italia a dedicare questo mese a Maria. Gli autori di tali composizioni sono tre sacerdoti gesuiti, uno di Roma, Muzzarelli, l'altro di Palermo, Lalonga e il terzo di Verona, Dionisi, che hanno redatto tre libretti di preghiere, giaculatorie e canti che i contadini, proprio a maggio, ritornando dal lavoro nei campi, recitavano con grande fervore. Questo non fa altro che ribadire con vigore e chiarezza il legame tra la Madonna e il ciclo agrario. I contadini che avevano molto forte il senso della pietà popolare,

una volta conclusa la loro giornata lavorativa nei campi, in Chiesa, nei borghi e paesetti, dedicavano a Maria le loro giaculatorie, i canti e le meditazioni, sulla base del contenuto dei libri dei tre autori appena citati. Ma cerchiamo di capire se ai nostri giorni, nel caos insostenibile della società in cui viviamo, dove non si trova il tempo neanche per fermarsi un attimo a riflettere sulla propria esistenza, c'è ancora lo spazio da dedicare alla preghiera, e soprattutto se i valori incarnati da Maria, di madre e sposa esemplare, sono ancora valori attuali per le donne del nostro tempo.

Don Vitaliano, maggio è il mese in cui si ricorda la Madonna con particolare fede e devozione?

Sì, il mese di maggio è sempre stato un mese particolarmente ricco di devozioni alla Vergine Maria. Infatti oltre alla preghiera del santo Rosario vi si celebrano due feste mariane molto importanti, quella della Beata Vergine di Pompei l'8 maggio e l'anniversario delle apparizioni della Madonna ai tre pastorelli di Fatima il 13 dello stesso mese. Mentre qualche anno fa si era avuto un calo di fervore religioso, dovuto forse al troppo attaccamento ai nostri continui impegni che ci portano a non trovare mai il tempo per fermarci un attimo e raccoglierci in preghiera per ringraziare il Signore o semplicemente per attingere da Lui la forza nei momenti difficili, ultimamente ho notato che c'è una riscoperta della preghiera, ma non di quella preghiera recitata a memoria quasi come una litania senza il giusto "Pathos" che ci avvicinerrebbe al divino, ma di quella preghiera fatta con il cuore per cercare in Cristo la pace di cui la nostra anima ha bisogno per vivere in armonia con se stessa e con le persone intorno a noi. Un esempio concreto di quanto abbiamo appena affermato poc'anzi è la Tenda dell'Adorazione Eucaristica che è

stata posta presso la villa comunale di Avellino, dove resterà dal 9 fino al 14 maggio per dare l'opportunità a chi sente questa esigenza di accostarsi nel silenzio dell'Adorazione a Cristo Pane Vivo, di farlo nella serenità di chi sa che le risposte sul perché di alcuni eventi della nostra vita, a volte inspiegabili, le troveremo solo in Lui. Molto spesso poi sono addirittura le vecchiette che prendono l'iniziativa di riunirsi in un gruppetto e di pregare insieme, quindi possiamo dire senza alcun dubbio che dopo un periodo di "crisi" religiosa, c'è un ritorno al "sacro", al contatto con il "divino", e anche se le persone che lo fanno non sono numerosissime, coloro che hanno fede e si abbandonano all'amore Misericordioso del Signore lo fanno in modo più consapevole riuscendo anche a testimoniare agli altri con il loro esempio di vita!

Come è sentito il mese di maggio dai fedeli e come sono visti i pellegrinaggi nei luoghi mariani?

Questo mese dedicato alla Madonna, da che io mi ricordi, non ha mai avuto una crisi per quanto riguarda i tanti fedeli che sentono forte l'esigenza di pregare Maria in cerca di grazie spirituali. Forse oggi è cambiato il modo di rapportarsi con la preghiera, e un esempio pratico di questo cambiamento si è verificato proprio domenica scorsa durante la Supplica alla Madonna di Pompei, quando alcuni fedeli mi hanno fatto riflettere sulle parole un po' antiche della preghiera in cui ci si rivolgeva ad una Madonna "regina", mentre sarebbe stato più opportuno attualizzare la preghiera cercando di sentire Maria più che come una regina, come una "sorella" che ti cammina accanto e ti dona il giusto sostegno nei momenti difficili. Le stesse preghiere che prima venivano ripetute in maniera litanica, senza il giusto coinvolgimento emotivo che spingesse i fedeli ad abbandonarsi alla volontà del Signore, ormai



sono recitate in modo più consapevole proprio perché forse c'è un forte bisogno di raggiungere quella pace interiore che nessuna medicina al mondo potrà mai farci ottenere! Un discorso analogo si potrebbe fare anche per quanto riguarda i pellegrinaggi in luoghi e santuari mariani. Durante gli anni '70 si era avuto un certo calo di fedeli in queste manifestazioni di fede, oggi giorno invece si sta avendo un recupero soprattutto "qualitativo" di presenze. Molto spesso i pellegrinaggi si trasformano anche in luoghi di esperienze forti, di incontri con altre sofferenze, ma soprattutto di condivisione di dolori e di affanni che la vita purtroppo, nel bene e nel male, ci regala ogni giorno. Gli stessi pic-nic che gli assidui visitatori del napoletano fanno nei nostri boschi dopo aver visitato il santuario di Mamma Schiavona

andrebbero inquadrati come momenti di aggregazione positivi in cui staccare la spina dalla monotonia e dalle continue corse frettolose di tutti i giorni, che spesso ci fanno dimenticare di essere figli di quell'Unico Dio che ci ha creati per un atto d'amore.

Maria modello di madre e di sposa. Questa figura di donna secondo Lei è ancora attuale?

Oggi giorno la donna ha fatto molte conquiste, è entrata in campi lavorativi prettamente maschili fino a qualche tempo fa, ha ottenuto in molte situazioni gli stessi diritti degli uomini, segno che oltre ad essere una creatura simile all'uomo tranne che per il sesso, ha anche le stesse capacità, se non migliori, per portare a termine egregiamente tutti i compiti che le vengono affidati. A questo punto la figura di Maria, di madre e di sposa, in alcuni casi viene vissuta quasi con sofferenza, come un ruolo in cui ci si sente quasi private della libertà necessaria per realizzare pienamente se stesse! Ma la stessa Maria ci dimostra che si può essere pienamente realizzate anche assumendo il ruolo di sposa e soprattutto di madre di una famiglia, dove se regnerà l'amore di Cristo nulla potrà impedire di raggiungere a pieno quella felicità a cui ognuno di noi aspira, senza andare a cercarla a volte in cose futili e senza senso! E in una società come la nostra dove la famiglia è messa a dura prova nel mare tempestoso delle mille difficoltà quotidiane, non ci resta che affidarci alla Madre dell'umanità per ottenere non solo la sua protezione e il suo amorevole sostegno, ma soprattutto perché grazie al suo aiuto materno ogni famiglia cristiana possa diventare veramente una "piccola Chiesa domestica", nella quale si rispecchi e riviva il mistero della Chiesa di Cristo.

Graziella Testa

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

Apparizioni e culto mariano nel mondo



Pasquale de Feo

Il culto mariano nel mondo è stato sempre molto forte sia in occidente che in oriente. In alcune zone la fede in Maria si è fortificata anche tramite le apparizioni che sono state veramente tante in ogni parte del mondo. Dedichiamo questo piccolo intervento a quelle meno note. In Africa l'apparizione più nota è quella avvenuta tra il novembre 1981 al novembre 1989 in un collegio di educande in Rwanda ma c'è un'altra meno nota avvenuta in un quartiere periferico del Cairo in Egitto. Nella Chiesa Copta intitola alla "Nostra Signore della luce" apparve la Madonna ad alcuni fedeli. Questo oggi è un grande centro di spiritualità della città. I cristiani copti hanno una grande venerazione per la Madre di Gesù e nel loro calendario liturgico ci sono circa 30 feste in suo onore. Nel mondo islamico Maria è considerata non come Madre di Gesù ma come Santa ed è la più grande delle donne, "perfetta e senza macchia". Lungo la strada che la Sacra Famiglia avrebbe, probabilmente, percorso durante la fuga in Egitto, come ci descrive l'apostolo Matteo nel suo Vangelo, c'è una costruzione dedicata a Maria. Una sera del 1968 degli operai notarono una giovane vestita con una tunica bianca camminare sulla cupola della costruzione. Pensarono ad una persona che stava per suicidarsi. Accorsero anche altre persone. Ci sono state anche altre apparizioni nelle settimane successive. La caratteristica è stata che la Madonna non ha mai parlato perché Maria non parla alle orecchie ma al cuore di tutti. Questo fatto ha determinato, nella zona, una forte aggregazione di fede e di preghiera comune tra cattolici, copti e musulmani. Lo stesso Papa Paolo VI riconobbe ufficialmente queste apparizioni come "divine



manifestazioni". Sono stati segnalate anche numerosi casi di guarigioni inspiegabili dalla medicina e di fatti miracolosi e le tante conversioni e l'avvicinamento alla fede da parte di tanti non credenti. Questa non è l'unica testimonianza mariana in fatto di apparizioni perché in Egitto, nel secolo scorso, se ne sono verificate tante altre. Anche in Inghilterra, prima dello scisma avvenuto sotto Enrico VIII nel 1534, c'era una profonda venerazione per la Beata Vergine, radicata sia nel popolo sia nella classe dirigente. La riforma spazzò via tutto, ma rimase nel cuore della gente il culto mariano che in questi ultimi tempi sta risorgendo, non solo presso i cattolici ma anche e soprattutto nella Chiesa Anglicana. C'è una simpatica leggenda che fa risalire l'evangelizzazione di questa terra a Giuseppe d'Arimatea e che ricevette direttamente dall'Arcangelo Gabriele l'ordine di erigere una cappella intitolata alla Vergine Maria. Da questa cappella si è sviluppato il culto mariano in Inghilterra con l'importante abbazia e santuario di Glastonbury. Questa è solo una leggenda che si tramanda ormai da millenni, ma che tutto sommato non è solo fantasia.

Parrocchie e Chiese in Irpinia dedicate alla Madonna

Diocesi di Avellino

S. Maria della Natività - Aiello del Sabato
S. Maria del Carmine - Atripalda
Cuore Immacolato della B.V.Maria - Avellino
Maria SS.ma di Montevergine - Avellino
S. Maria Assunta C/o Cattedrale - Avellino
S. Maria delle Grazie - Avellino
S. Maria di Costantinopoli - Avellino
SS.mo Rosario - Avellino
S. Maria di Costantinopoli - Avellino
Fraz. Bellizzi
S. Maria Assunta in Cielo - Avellino
fraz.Valle
S. Maria Assunta in Cielo - Candida
S. Maria degli Angeli - Chiusano S. Domenico
S. Maria della Misericordia e S. Nicola - Forino fraz Celzi
S. Maria Maggiore e S. Marcellino - Luogosano
S. Maria Assunta - Mercogliano fraz. Torrette
S. Maria Maggiore - Mirabella Eclano
SS.mo Rosario di Pompei - Mirabella Eclano fraz. Passo
S. Maria del Carmine - Mirabella fraz. Calore
S. Maria del Carmine - Montefredane
Maria SS.ma Addolorata - Pratola Serra
S. Maria degli Angeli - S. Mango Sul calore

Arcidiocesi di S. Angelo dei Lombardi- Conza- Nusco- Bisaccia

Santa Maria Maggiore- Aquilonia

Natività di Maria Santissima nella chiesa Concattedrale- Bisaccia
S. Maria Assunta - Castelvetro sul Calore
S. Maria di Nazareth - Monteverde
S. Maria della Pace - Villamaina
S. Maria Assunta - Andretta
S. Maria del Piano - Montella
S. Maria Maggiore- Rocca San Felice
S. Maria Assunta- Frigento
S. Maria delle Grazie- Guardia dei Lombardi
S. Maria Assunta - Bagnoli irpino

Diocesi di Ariano Irpino- Lacedonia

S. Maria Assunta- Cattedrale- Ariano Irpino
Madonna del Carmine - Ariano Irpino
Madonna di Fatima - Ariano Irpino
S. Maria del Buon Consiglio - Ariano Irpino
S. Maria dei Martiri - Ariano Irpino
S. Maria delle Grazie- Ariano Irpino
S. Maria Assunta - Villanova del Battista
S. Maria Assunta- Zungoli
S. Maria Assunta- Bonito
S. Maria della Neve- Bonito
S. Maria Assunta- Flumeri
S. Maria di Carpignano- Grottaminarda
S. Maria Maggiore- Grottaminarda

Arcidiocesi di Salerno- Campagna- Acerno

Maria SS. Del Carmine e S. Felice- Preturo di Montoro Inferiore
S. Maria a Zita e S. Bartolomeo - FIGLIOLI di MONTORO INFERIORE

PER CONOSCERE MEGLIO MARIA

Trentuno spaccati di vita per una Maria che vive in mezzo a noi, incarnando il Verbo già dall'Annunciazione, ma senza mai perdere di vista gli affanni di tutti i giorni. In “*Maria, donna dei nostri giorni*” di don Tonino Bello, una meditazione al giorno ci accompagnerà per tutto il mese di maggio, dedicato proprio a quella Maria, cui il Creatore affidò il compito di renderlo carne in mezzo a noi. L’amore per la Madonna, che don Tonino Bello, ispirato vescovo di Molfetta, morto nel 1993 e per cui è stato avviato il processo di beatificazione, manifesta nel libro è chiaro e semplice e induce alla riflessione sul significato delle nostre azioni di ogni giorno alla luce della Redenzione.

L’umiltà di Maria risalta senza enfasi in quello che doveva essere il programma del mese mariano che don Tonino intendeva proporre ai suoi fedeli, un programma che non poté mai mettere in pratica perché il Signore lo chiamò a sé. Nelle pagine del libro, che rappresentano l’ultimo canto di quel poeta della speranza che fu Tonino Bello, viene celebrata una Maria umana, una Madonna apparentemente in contrasto con l’immagine fornita da una letteratura cristiana che spesso ne ha fatto una creatura evanescente e distante dall’immagine reale della donna, qualche volta offrendo un irraggiungibile modello, difficilmente imitabile anche dalla donna più solerte e incline all’ascetismo. Bello rende l’obiettivo di ogni buona cristiana quasi più raggiungibile senza privarlo di tutto ciò che serve in quanto a Fede, Speranza e Carità. E così vediamo Maria condividere le ansie di Antonella, che non può sposarsi perché senza lavoro, o di Isabella, la vedova di Leo che il mese scorso è morto in un naufragio, o di Daniela che si arrende sistematicamente ai soprusi del marito.

Leggendo con attenzione il piccolo volume incontreremo Maria, donna feriale; Maria, donna dell’attesa; Maria, donna del pane; Maria, donna di servizio; ma anche Maria, donna conviviale; Maria, donna che conosce la danza; Maria, donna innamorata; Maria, donna bellissima e così via, scoprendola in ogni pagina più vicina e trepidante d’amore per ognuno di noi.

MARIA, DONNA DEI NOSTRI GIORNI , don Tonino Bello, edizioni San Paolo, pagg. 127, € 9,50



Eleonora Davide

VERGINE MARIA



bastò guardarlo a quelle nozze subito ti accontentò
il tuo figlio prediletto
L’acqua in vino trasformò.
Vergine Maria,
nel tuo nome c’è solo poesia
grazia presso Dio.
Fosti scelta fra tutte le fanciulle
di Israele,
benedetta fra le donne,
benedetto il frutto del tuo grembo!
Tutto accettasti con gran Fede.
Quelle spine si conficcarono
nella tua testa
resistesti, con grande dignità, a
quei colpi,
quei chiodi penetrarono nelle
sue carni,
contemporaneamente, trafissero il
tuo cuore.
Abbracciasti quella Croce con
tanta tenerezza,
con tutto il suo strazio,
con i dolci lamenti che squarcia-
rono le tue membra.
Da quel terribile momento
accogliesti tutti
nessun rancore verso chi ti
aveva fatto soffrire
solo ed esclusivamente perdono,
misericordia, amore.
Dopo la morte di tuo Figlio
sei diventata la Madre di noi
tutti
con il tuo azzurro mantello ci
proteggi,
ci esorti, continuamente, alla pre-
ghiera
perché solo la Fede può salvarci.

Antonietta Urciuoli

LA MADONNA NELLA LETTERATURA

La figura della Madonna nei secoli è sempre stata di grande interesse da parte di scrittori e letterati che, in epoche differenti, hanno parlato di lei donandole una diversa connotazione coerente al periodo storico in cui scrivevano.

Questo piacere nel raccontarla, un vero e proprio “*amore*” nei suoi confronti, possiamo rintracciarlo già nelle *laude* del 1200 in cui la *Vergine* viene raccontata attraverso occhi pieni di fede e sentimento sincero, come portatrice di speranza e salvezza da ogni male. Celebre il *Pianto della Madonna* di Jacopone da Todi, in cui appare come una madre addolorata che non può in alcun modo separarsi da suo figlio.

Ma è con il Trecento, in particolare nelle opere di Dante e Petrarca, che la Madonna diviene la protagonista di una poesia di fattura eccelsa in cui viene celebrata nella gloria dell’ Assunzione accanto a suo figlio, in particolare nel XXXIII canto del *Paradiso* e nella lirica finale del *Canzoniere*.

Anche Boccaccio, celebre per una scrittura più “popolare” nelle sue *Opere volgari* dedica un sonetto a Maria, in cui la Madonna appare come purificatrice dei peccati dello scrittore, in cerca di redenzione e della pace per i suoi turbamenti religiosi.

Ma con il trascorrere delle epoche, sono tanti i nomi illustri che si sono misurati con l’immagine della Beata, in particolare nell’Ottocento, tra i quali autori del calibro di Manzoni, che la cita nei *Promessi sposi*, invocata da Lucia in un momento di enorme disperazione; personaggi laici come Pascoli, che le dedicò parole intrise di ammirazione e sentimento, anche se prive di spessore teologico; o addirittura scrittori come Carducci, antide- ricale e massone, nelle cui parole si mescola lo spirito romantico con l’autentica commozione nei confronti di una donna mistica e così eterea.

Anche nel Novecento troviamo autori celeberrimi che hanno voluto imprimere, nella loro produzione letteraria, parole dedicate alla Madonna.

Come Grazia Deledda, unica donna italiana ad aver ricevuto il Nobel per la letteratura nel 1926, classificata come verista, ma evidentemente dotata anche di una spiccata spiritualità, che le dedica una composizione, l’Ave in montagna, in cui invoca una preghiera per una persona cara lontana; come Pier Paolo Pasolini che, nella sua disperata ricerca di Dio, scrive versi in cui le chiede di placare il suo dissidio interno tra “carne e cielo”; infine, come Alda Merini, grande poetessa italiana mancata due anni fa che, chiusa in manicomio, affida alla Madonna il compito di aiutarla a districarsi nei meandri della sua mente con la compassione, la pietà e soprattutto la forza, di cui è stata piena nel momento difficile della sofferenza di suo figlio Gesù.

Dunque, scrittori di tutti i tempi e di tutte le nazionalità (per esempio il grande poeta inglese Coleridge o Il fran- cese Baudelaire, per citarne alcuni) sono stati affascinati dalla bellezza di questa donna, giovane, che per amore dell’umanità intera ha dovuto affrontare una delle prove umane più dure, la perdita del proprio figlio; una donna che ha affrontato questa prova con tale grazia da essere amata anche da chi non ha fede.

Una donna, tanto rispettata e onorata, da essere la figura femminile preminente nel Corano, il libro sacro su cui si basa l’Islamismo, con una Sura dedicata interamente a lei (la sura XIX) in cui è l’unica donna a compa- rire con il suo nome proprio di Maria (Maryam).



"Tutte le generazioni mi chiameranno beata"

Claudia Tucci

I TESORI DELLE NOSTRE CHIESE

La statua di Sant’Anna in Santa Maria del Rifugio



Ad Avellino è molto sentita la devozione per Sant’Anna e molti fedeli si recano nella Chiesa di Santa Maria del Rifugio, nei pressi di Piazza del Popolo, per renderle onore e rivolgerle qualche sentita preghiera di intercessione. La statua, che raffigura la santa in compagnia di Maria bambina, risale al 1960 e la sua costruzione fu voluta da don Guido Baratta, allora rettore della cappella, in sostituzione di una precedente effi- ge andata distrutta. La chiesa risale al 1712 e fu lo stesso don Baratta a salvarla dalla demolizio- ne dopo il terremoto del 1980. Il luogo in cui sorge aveva una grande importanza per il popo- lo avellinese che vi si recava per il mercato era stato teatro della carneficina operata dai bom- bardamenti delle forze alleate il 14 settembre 1943, proprio in un giorno di mercato. Nella chiesa, dedicata alle celebrazioni in memoria dei defunti e in suffragio delle anime del purgatorio, si celebra la S. Messa ogni venerdì alle 10,00 e rimane aperta al pubblico durante il triduo di Sant’Anna, nei giorni precedenti il 26 di luglio. In occasione di questa festività viene anche sol- levato il pannetto dell’Assunta per dare inizio alle celebrazioni per la Vergine in città che cul- minano nel ferragosto avellinese.

e.d.



Alfonso Santoli

Gli sprechi della Regione Campania

Mentre il Tar impone le quote rosa in Giunta, vengono aumentati gli assessorati e il Governo impugna la Finanziaria regionale



Il presidente della Regione, **Caldoro**, che aveva intenzione di fare una maxigiunta regionale, ha questa volta dalla sua parte (si fa per dire) il Tar che lo ha invitato a rifare la giunta **“per il mancato equilibrio della rappresentanza di genere”**, perché in essa **c’è una sola donna su dodici assessori**.

Come si ricorderà, lo statuto regionale approvato qualche anno fa aveva fissato il limite **di 12 assessori per 60 consiglieri regionali**. Improvvisamente, però la Giunta regionale, in un batter d’occhio, a maggioranza, **ha cambiato le carte in tavola, aumentando gli assessori da 12 a 14 con l’aggiunta di 2 sottosegretari**. Chi più ne ha, più ne mette....

Il presidente Caldoro ha dichiarato (per gli increduli) **che allargherà la Giunta “a costo zero”**.

Invece i due nuovi assessori costeranno alla comunità, cioè a noi, **340mila euro in più l’anno, perché gli assessori hanno uno stipendio regolato da una norma**.

A meno che la predetta norma non verrà, per l’occasione, modificata. Ma è solo una pia illusione la nostra. **Ogni assessore ci costa 8.500 euro al mese per 12 mesi, a cui vanno aggiunti 2 autisti (2mila euro ciascuno) 2 telefonini e uno staff di segreteria che comprende 6 dipendenti (circa 2 mila euro a persona), più un capo (2.300 euro), più un dirigente di staff (3.500 euro) e**

una “modesta” quota di rappresentanza(600 euro).

Il taglio delle auto blu, il blocco delle indennità dei consiglieri, la riduzione del 5% dello stipendio dei dirigenti non servono a giustificare, l’ampliamento della squadra per accontentare qualche amico politico dell’ultima ora...

Il giornalista Giannantonio Stella coautore con Sergio Rizzo, del diffusissimo testo **“La casta”**, a proposito dell’immissione nella giunta regionale di altri due assessori ha dichiarato: **“Lo trovo doppiamente indecente. Primo, perché se si vota uno statuto, dopo una lunga mediazione tra le varie forze politiche, non si può poi stravolgerlo con una leggina ad hoc. Secondo, perché se la manovra serve a far finta di rispettare le pari opportunità, dunque a far posto alle donne, la cosa diventa perfino offensiva. E’ come dire che le donne le tiri dentro solo in aggiunta”**. Se fossi una donna sarei furibonda. Ma verrebbe da rovesciare il tavolo e da cavare gli occhi con le unghie a chi ha pensato una cosa del genere riservandomi un trattamento assolutamente inaccettabile...”.

Giannantonio Stella ha definito i due sottosegretari da creare **“sottosegretari di sottoclientele di sottoregioni”**.

Tanto per cambiare argomento, riferiamo che proprio in questi giorni, **il Governo ha impugnato la legge finanziaria di quest’anno e il bilancio di previsione approvati dal Consiglio regionale della Campania, “perché alcune misure non hanno adeguata copertura finanziaria”**.

Secondo il Consigliere regionale del PD, **Antonio Marciano: “Mentre Caldoro e la sua giunta annunciano ogni giorno con toni trionfalistici uno scatto della regione in tema di gestione dei bilanci, il Governo boccia la politica economica campana. Una decisione che assume un valore ancora maggiore se si pensa che il Governatore a febbraio mise la fiducia sul maxiemendamento della finanziaria”**.

Dopo questa sonora lezione arrivata dal governo che ha impugnato la finanziaria della Regione, speriamo che dall’agenda di Caldoro e compagni **scompaiano le deleghe ai due nuovi assessori ed ai sottosegretari, e con un rimpasto includano le “quote rosa” nella giunta imposte dal Tar**.

Dare a Cesare quello che è di Cesare...

La negligenza nel rapporto di lavoro subordinato



Mario Di Vito

Sono anni ed anni oramai, dalla fine del secondo conflitto mondiale, che si scrive sulle vicende del mondo del lavoro, inebriandolo di diritti, di contenuti e di aspettative: intenso e molto attento è stato, infatti, lo studio riposto da autorevoli professori universitari da diversi decenni sulla storia del lavoro e delle sue vicissitudini e su quella del movimento sindacale in Italia.

Opere d’eccezionale valore costituiscono oggi, davvero, il patrimonio culturale di noi tutti. Tutti conoscono, infatti, la “Storia del sindacato in Italia” di S. Turone o l’altra “Storia del movimento operaio” di R. Monteleone o ancora il saggio di U.Romagnoli e di T.Treu “I sindacati in Italia. Storia di una strategia”. Sono stati minuziosamente studiati ed approfonditi da sempre, per ovvie consolidate scelte politiche, mirate a recuperare piuttosto consensi e favorevoli valutazioni, che un’attenta e completa analisi delle reali esigenze del comparto o della stessa società, gli aspetti costituzionali e giuridici del lavoro, il ruolo del sindacato, come principale controparte nella sottoscrizione dei contratti collettivi di lavoro, il complesso processo che ha portato il nostro Paese da una condizione arretrata a quella di una società industriale avanzata, i contenuti economici molto positivi prodotti dal lavoro, lo sviluppo della nostra società post-industriale, la quale, differenziandosi da quella precedente, perché più opulenta e ricca, presenta, lo stesso, oggi, gravissimi problemi di crisi.

C’è da dire a questo punto una timida battuta: stiamo assistendo, purtroppo, alla formazione della cosiddetta società programmata, che, pur avvalendosi di nuovi metodi di analisi e d’informazione, che la scienza sociale e quella dell’economia offrono, non riesce più a migliorare i procedimenti produttivi e tutte quelle pratiche sociali, che potrebbero consentire la nascita di nuovi soggetti e soprattutto di nuovi “luoghi” di decisione, che a loro volta potrebbero avere effetti determinanti ed anche un po’ restrittivi, ancorchè sui centri di



potere dei datori di lavoro, anche sullo strapotere degli stessi sindacati. L’economia del nostro Paese ha bisogno urgente che il ruolo dei soggetti del rapporto di lavoro sia ridefinito secondo moderne concezioni, che tengano in concreto conto il sistema produttivo e lo stesso mercato del lavoro, anche ai fini d’infrenare l’incalzante, preoccupante disoccupazione giovanile. Fra tante obbiettive cause del constatabile malessere, assistiamo tutti, impertentiti ed attoniti, quotidianamente anche all’uso diffuso da parte dei lavoratori della pratica dell’assenteismo e soprattutto di quell’altro formidabile vizio umano della “negligenza”, per le quali devianze fino ad oggi nulla si è mai pensato di fare, lasciandole irrobustire nell’oblio o, ancora peggio, nel timore di possibili, accese, conseguenti lotte intestine, di ignorarle del tutto. Così studiando ed operando, si è preferito non “irritare” il potere sindacale e non rilevare giammai alcuna obbiettiva manchevolezza per un giusto e corretto loro contrasto.

Un esempio tra tanti numerosi della nostra realtà sociale: in quasi tutta la Campania e forse anche in altre regioni, tutti gli uffici postali, sin dalla prima ora del mattino e fino a quella di chiusura, cioè per tutte le sei ore lavorative, sono sempre ininterrottamente occupati da una massa enorme di persone anziane, malate e piene di acciacchi, le quali, con la prenotazione tra le mani, attendono speranzose di poter risolvere nella giornata, il loro problema e non solo quello di prelevare la pensione. Dall’altro lato, dalla parte degli sportelli, ci sono, invece, solo alcuni impiegati, che svogliatamente attendono al loro incarico, con una presenza, in percentuale all’organico, davvero irrisoria, giacchè altri sembrano attendere ad altre mansioni, incuranti della costante emergenza e soprattutto della sofferenza della gente o meglio dell’utenza, così come è da loro cinicamente appellata.

Su questi aspetti del rapporto di lavoro subordinato, quasi tutti gli studiosi preferiscono solo accennare minime considerazioni, anzi di non parlare proprio, per cui la “negligenza” risulta essere stata ancora oggi una singolare fandonia e giammai un demerito, vero e proprio del lavoratore, anzi, nell’immaginario ideale che si suole imporre, non la si presenta mai per una verità sacrosanta. I “fannulloni” non esistono e quelle persone, che la gente semplice continua ad indicare per tali, resistono ad ogni attacco, perché sanno di essere furiosamente “intoccabili”.

Pertanto, si chiede da più parti che questo conosciuto e biasimevole atteggiamento psichico possa almeno essere annoverato, quando si studiano i doveri del lavoratore, come una grave carenza di attenzione, di diligenza e soprattutto di collaborazione e dovrebbe piuttosto costituire una “colpa”, o quanto meno una grave demerito, giacchè è certo oramai che l’andamento dell’ufficio o dell’azienda o dell’impresa o dello stabilimento subisce penose conseguenze regressive dalla sua perpetuità.

Speriamo, dunque, che l’odierna legge sulla produttività possa essere accolta dagli studiosi con quella stessa alacrità ed impegno dei tempi passati, quando erano tutti intenti a trattare nei loro manuali gli altri temi menzionati.

Alessandro
Manzoni

Giuseppe
Mazzini

Grazia
Deledda

Giuseppe
Verdi

Marco Tullio
Cicerone

Perisideato,
cliente Caf Accli
di Milano

Spesato,
cliente Caf Accli
di Como

Informatica,
cliente Caf Accli
di Bologna

Fornitura,
cliente Caf Accli
di Ragusa

Moltra,
cliente Caf Accli
di Potenza

CAF ACLI
Valori che contano

I nostri clienti
sono tutte persone
importanti.

Al Caf Accli
lo sei anche tu.

Ti accogliamo con cordialità e ci occupiamo delle tue tasse con cura e competenza.

I nostri servizi principali sono:

- **Dichiarazione dei redditi Mod. 730**
- **Isee**
- **Red**
- **Modello Unico**
- **Modello Detrazione**
- **Bonus Energia**
- **Bonus Gas**
- **Ici**
- **Contabilità imprese e professionisti**
- **Contabilità agricole**
- **non profit**

per informazioni rivolgersi alla sede provinciale di Avellino

Via S. De Renzi, 28 tel. 0825 31266 fax 0825 1801026

oppure via email avellino@acliservice.accli.it pec: avellino@pec.caf.accli.it

WWW.CAF.ACLI.IT



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

APPROVATO DAL GOVERNO IL DECRETO PER LO SVILUPPO

SEMPLIFICAZIONI A TUTTO CAMPO PER RIDURRE GLI ADEMPIMENTI DI IMPRESE E CONTRIBUENTI

Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge che prevede importanti norme per lo sviluppo economico: una serie di semplificazioni e di novità che serviranno a dare nuova linfa per la crescita dell'Italia. Come annunciato dal Ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, il testo del decreto che è stato approvato il 5 maggio scorso resterà aperto al confronto fino alla sua pubblicazione in Gazzetta prevista approssimativamente per la metà del mese.

Vediamo nel dettaglio le principali novità in campo fiscale di questo atteso decreto:

ACCESSI.

I controlli amministrativi presso le imprese, in forma di accessi, vengono unificati, distribuiti al massimo con cadenza semestrale e con una durata che non può superare i quindici giorni. In tal senso verrà modificato l'articolo 12, comma 5, dello Statuto del contribuente che prevedeva una durata degli accessi di 30 giorni.

BENI OBSOLETI.

Viene raddoppiato da 10 milioni delle vecchie lire (5.164 euro) a 10 mila euro il valore dei beni obsoleti di cui le imprese vogliono disfarsi.

In tal caso sarà sufficiente l'atto del notaio senza ulteriori comunicazioni preventive all'Amministrazione Finanziaria o alla Guardia di Finanza.

COMUNICAZIONI.

Si abolisce l'obbligo della comunicazione annuale al sostituto d'imposta dei dati relativi alle detrazioni per carichi di famiglia, nel caso in cui non siano intervenute

modifiche rispetto all'anno precedente. Si ricorda che precedentemente la mancata comunicazione da parte dei lavoratori e pensionati faceva perdere il diritto alle detrazioni stesse.

CONTABILITA' SEMPLIFICATA.

Viene elevato a 400mila euro di ricavi per le imprese di servizi e a 700mila euro per le altre imprese, il limite entro il quale si può utilizzare il regime di contabilità semplificata.

DETRAZIONE DEL 36%.

I contribuenti che decidono di avvalersi della detrazione Irpef del 36% sugli interventi di ristrutturazione edilizia **non dovranno più comunicare all'Agenzia delle Entrate (Centro di servizi di Pescara) l'avvio dei relativi lavori.** In tal caso sarà sufficiente riportare in dichiarazione dei redditi gli estremi della dichiarazione di inizio lavori. Agli interessati basterà soltanto una semplice comunicazione al Comune.

DEDUZIONI.

I contribuenti che si trovano in regime di contabilità semplificata, con i nuovi limiti di ricavi sopra evidenziati, potranno dedurre fiscalmente l'intero costo, **per singole spese non superiori a 1.000 euro,** nel periodo d'imposta in cui ricevono la fattura.

FATTURE.

Nell'intento di modificare limiti ormai superati e non in linea con la realtà produttiva del Paese, **viene elevato a 300 euro l'importo per poter riepilogare in un solo documento le fatture ricevute.**

GAS.

Il decreto fissa **al 10% l'aliquota**



dell'Iva dovuta per ogni singolo contratto di somministrazione di gas naturale per la combustione a fini civili, fino a 480 metri cubi di gas somministrato.

INFORMAZIONI.

Nel provvedimento varato è previsto espressamente che i contribuenti **non debbano fornire informazioni già in possesso dell'Amministrazione Finanziaria e degli enti previdenziali,** anche nel caso in cui questi ultimi possano acquisirli direttamente da altre amministrazioni.

LIQUIDAZIONI E RATEIZZAZIONI.

Il decreto dispone una serie di semplificazioni in tema di riscossione e, in particolare, dei limiti di importi minori per chiedere la rateizzazione dei debiti tributari conseguenti a liquidazioni, controllo e accertamento delle dichiarazioni dei redditi. **Viene, infatti, eliminato l'obbligo dell'istanza preventiva (in carta da**

bollo), che il contribuente doveva presentare al Fisco se l'importo da rateizzare non era superiore a 2.000 euro.

PARTECIPAZIONI E TERRENI EDIFICABILI.

Ritorna la possibilità di rideterminare il valore di acquisto delle partecipazioni e dei terreni edificabili attraverso il pagamento di un'imposta sostitutiva. I soggetti che si avvalgono della rideterminazione dei valori ovvero coloro che ne hanno già effettuata una precedente potranno detrarre dalla imposta sostitutiva dovuta per la nuova rivalutazione l'importo relativo all'imposta sostitutiva già versata pagando soltanto la differenza. I soggetti che non effettueranno la detrazione potranno chiedere il rimborso dell'imposta sostitutiva già pagata.

RIMBORSI.

La richiesta di rimborso d'imposta effettuata in sede di dichiarazio-

ne dei redditi **può essere mutata in richiesta di compensazione** entro 120 giorni dalla presentazione della dichiarazione utilizzando una dichiarazione integrativa.

SCHEDA CARBURANTI.

Viene abolito l'obbligo di compilazione della scheda carburante, nel caso in cui il contribuente utilizzi esclusivamente carte di credito, di debito o prepagate per effettuare il pieno.

SPESOMETRO.

Viene meno l'obbligo di inviare la comunicazione telematica da parte dei contribuenti per acquisti di importo superiore a 3.000 euro, **nel caso in cui i pagamenti vengano effettuati con carte di credito, carte prepagate e bancomat.** Tale nuova disposizione comincerà ad applicarsi a partire dal prossimo 1° luglio. Sembrerebbe, però, che resta l'obbligo di comunicazione laddove il pagamento venga effettuato con assegni bancari o postali.

VERSAMENTI.

Viene disposto la concentrazione in un'unica scadenza dei termini entro i quali gli enti pubblici devono effettuare i versamenti fiscali con il modello di pagamento "F24". In sostanza, anche per gli enti pubblici **l'appuntamento con il modello unico di versamento F24 viene fissato al 16 di ogni mese.**

Infine sempre in tema di versamenti è stato stabilito che se il termine di versamento cade di sabato o di giorno festivo **è considerato tempestivo se lo stesso viene effettuato il primo giorno lavorativo successivo.**

“Italiani si diventa: il lavoro che unisce”

Grande partecipazione degli studenti irpini all'iniziativa delle ACLI



Gerardo Salvatore*

La grande partecipazione degli studenti irpini al bando di concorso delle ACLI per la ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e il parallelo interesse dei docenti e dei dirigenti scolastici che hanno promosso e accompagnato l'elaborazione degli scritti, grafici e sussidi multimediali, confortano l'iniziativa che culminerà con la giornata conclusiva del 26 maggio prossimo presso il Carcere Borbonico di Avellino. “Italiani si diventa: il lavoro che unisce”: il nucleo tematico dell'evento vuole sottolineare che l'identità nazionale non è un dato ma un processo che bisogna promuovere, sostenere, coltivare con i valori fondanti della nostra Costituzione. La intenzionalità delle ACLI, in quanto grande soggetto popolare, civile ed ecclesiale, è quella di interrogarsi – coinvolgendo da protagonisti le giovani generazioni – sul significato che oggi può avere il dirsi e il rappresentarsi come italiani. Come, si può declinare un'appartenenza nazionale nella società globale. Le ACLI hanno nel loro acronimo le ragioni fondanti della loro finalità educativa e sociale. La loro vocazione a stare dalla parte dei lavoratori è fin dalle origini connessa ad un'attenzione per le sorti del nostro Paese. Nella figura del fondatore Achille Grandi si aggiunge come elemento fondamentale il profilo del nostro patto costituzionale al quale ebbe modo – poco prima di morire – di contribuire con la sua passione di



un laico cristiano autenticamente democratico. In breve, l'unità italiana è per l'associazione aclista l'altro volto della coesione sociale e spirituale, che a partire dai più svantaggiati raccoglie in uno stesso disegno i bisogni e le speranze di un popolo. Una unità dinamica, mai statica o peggio nostalgica. Una coesione che si allarga e si propone all'intera famiglia umana, in una visione universalistica che però oggi rischia di coincidere con l'omologazione del mercato globalizzato, come ieri, nel secolo scorso, con il cosmopolitismo astratto della modernità. L'idea di sollecitare all'interno delle nostre scuole, delle nostre famiglie, nella parte buona e pensante della nostra società civile, un percorso di riflessione, di accompagnamento e di elaborazione scritta vuole suscitare slancio e vita-

lità per un disegno unitario che abbia come prezioso connettivo l'humus culturale della nostra Costituzione e della Dottrina Sociale della Chiesa. Un cantiere aperto quello delle ACLI: questa è la fisionomia dell'evento per aprire una riflessione sull'essere, anzi, sul diventare italiani. Lo sforzo parte da una prospettiva che supera ogni visione etnico-culturale dell'idea di nazione, ogni riduzionismo territoriale, che peraltro apre lo spazio alle “piccole patrie” localistiche e difensive, anti solidaristiche ed escludenti. Se italiani si diventa, l'appartenenza di cui parliamo non chiude in un recinto “noi” contro gli altri. E il percorso è più futuribile che garantito, più progettuale che “naturale”.

* Dirigente Nazionale ACLI



MANGANINI CONFETTI... DAL 1949

“Confetti artigianali prodotti con ingredienti accuratamente selezionati, primo tra tutti la pregiatissima mandorla di Avola”.



**PECCATI
DI GOLA
sapori di Norcia e..**

**Via Due Principati, 9
83100 Avellino
cell.334 7974137**

MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo**GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON SERVONO A NULLA**

Ora mai è più di un decennio che, non solo in Italia, ma in tutto il mondo non si vende altro che i famosi o meglio famigerati integratori dietetici. Oggi non si vendono solo in farmacia ma nelle palestre, nei supermercati e su internet.

Essi costituiscono una gamma molto vasta di prodotti: vitamine, minerali, nutrienti energetici, estratti vegetali, amminoacidi, ecc. Nel nostro paese sono in vendita con l'autorizzazione del Ministro della Salute, prodotti che vengono prescritti per sopprimere alle eventuali carenze di uno o più nutrienti da insufficiente apporto con la normale dieta. Più che prescritti vengono consigliati da personale non medico e quindi da individui non in grado di stabilirne la reale necessità, la giusta dose, il periodo di utilizzo, le controindicazioni, le possibili interazioni con farmaci veri e propri e la presenza di patologie particolari che ne sconsigliano l'uso.

L'Italia rappresenta uno dei pochi paesi dove esiste ed è regolarmente operante un decreto legislativo sull'argomento che è stato emanato nel 1999 ma fin dal 1992 c'è tutta una serie di provvedimenti per i "prodotti alimentari destinati ad una alimentazione particolare". Per particolare si intende adatta ad alcune categorie di persone il cui processo di assimilazione o il cui metabolismo non sia regolare, oppure che si trovino in particolari condizioni fisiche o i lattanti ed i bambini nella prima infanzia che abbiano problematiche legate ad una crescita non regolare.

La circolare ministeriale n.8 del 7 giugno 99 permette la vendita di "integratori alimen-

tari adatti ad un intenso sforzo muscolare soprattutto per gli sportivi".

Per questo scopo è possibile acquistare liberamente prodotti finalizzati ad una integrazione "energetica" che sono a base di carboidrati con aggiunta di vitamine del gruppo C e vitamina C. Sono anche in vendita prodotti con minerali destinati a reintegrare le perdite idrosaline. Quando si segue in televisione le grandi corse a tappe del ciclismo si vedono sempre i corridori che estraggono dalla tasca posteriore della divisa bustine che contengono come base calorica carboidrati e maltodestrine con elettroliti come il sodio, il potassio, il cloro ed il magnesio. I ciclisti hanno la necessità di reintegrare le perdite idrosaline dovute alla sudorazione conseguente all'intensa attività muscolare, ecco perché assumono alcune bevande che contengono, oltre agli zuccheri, anche sodio e potassio (Isostad, Gatarade, Fitgar, ecc.).

L'integrazione degli sportivi non si ferma certo a queste prime due situazioni ma continua con l'integrazione proteica di cui fa parte anche quella con gli aminoacidi.

Ma tutti questi integratori servono davvero? Sono utili non solo a chi li produce e li vende? Dal 1993 ad oggi tutti gli studi scientificamente probanti svolti su gruppi di atleti professionisti hanno avuto una sola risposta: nessuna differenza rispetto al placebo. Eppure erano stati arruolati il fior fiore dei pesisti, dei lanciatori e dei bodybuilders, anzi era frequente l'insorgenza di crampi e diarrea. C'è stato in Italia in un recente passato un famoso processo contro una grande del calcio italiano che secondo un allenatore di un'altra compagine concorrente, faceva utilizzare ai propri giocatori



una sostanza che, alle dosi che veniva utilizzata, era in realtà un doping al contrario, capace solo di rovinare i muscoli degli atleti.

Lasciando da parte le insulsaggini dell'italico calcio veniamo ad altri prodotti con valenza nutrizionale "adatti", per chi li propaganda per la vendita, ad un intenso sforzo muscolare. Quest'ultimi comprendono le vitamine, i minerali, prodotti a base di potassio e di magnesio, bicarbonato, fosforo, carnicina, ginseng, lecitina, lievito di birra, pappa reale e ferro.

Tutta la serie di prodotti che abbiamo elencato e che sono una piccola parte di quelli in commercio non hanno mai presentato uno studio valido a suffragio di dichiarata efficacia. I dati scientifici discordano con quello che i produttori allegano e se non sono disponibili studi validi, le aziende che li presentano forniscono dati scientifici senza rigore ma soprattutto di incerta interpretazione.

Fin'ora non abbiamo fatto cenno a prodotti di erboristeria, che pur rappresentano un vero e proprio fenomeno sociale del nostro tempo. Essi raggiungono anche il 30% dei prodotti venduti per gli atleti o i presunti tali, ma sono pericolosi per il doping se non si conosce esattamente la composizione.

Un esempio su tutti è quello dell'efedrina, che bandito dalla WADA, l'agenzia mondiale dell'antidoping come stimolante (classe A) è un alcaloide molto diffuso in fitoterapia. A parte che è considerata doping, l'efedrina è anche pericolosa perché, oltre a stimolare il sistema nervoso centrale, produce anche vasocostrizione, aumento della pressione arteriosa e della frequenza cardiaca. Quindi tutti attenti all'erboristeria atleti compresi.

Alla luce di quanto detto gli integratori servono ad arricchire ancora di più gli industriali del settore, ma nel caso siano utili – cosa che abbiamo riferito impossibile – essi sono comunque diretti ad alterare le prestazioni di un atleta, modificandone l'equilibrio.

Per chi scrive, chi fa uso di integratori usa il doping, al di là dell'effettivo valore ergogenico, perché la legge (in Italia è da codice penale) è chiara. Infatti recita: "si definisce doping la somministrazione o l'assunzione di farmaci o sostanze biologicamente e farmacologicamente attive o la sottoposizione a pratiche mediche non giustificate da condizioni patologiche ed idonee a modificare le condizioni psicofisiche o biologiche dell'organismo al fine di alterare le prestazioni agonistiche degli atleti".

VILLA PARADISO **CASA ALBERGO PER ANZIANI**

Via Orto Campitelli, 3 83050 Parolise (AV)

Tel. 0825 - 986496 - Fax 0825 - 558952

www.gruppoinsieme.com email: info@gruppoinsieme.com

ATTIVITA' E ASSISTENZA PER GLI ANZIANI ANCHE PER UN GIORNO: IL NUOVO SERVIZIO PER LA TERZA ETA'

Un servizio nato con l'obiettivo di **sostenere la popolazione anziana**, fornendo **un supporto concreto per gli anziani e per le loro famiglie**. La casa-albergo per anziani "Villa Paradiso" di Parolise (Avellino) ha ideato un servizio innovativo per quegli anziani che hanno bisogno di assistenza senza voler lasciare le proprie case: grazie alla **presa in carico** e all'**accompagnamento a domicilio**, gli anziani potranno partecipare alle **attività del Centro Diurno** di "Villa paradiso" per fare poi ritorno presso la propria abitazione.

Numerosi sono i **laboratori per la terza età** attivi presso la struttura, per favorire la creazione di contesti di dialogo e di fiducia affinché gli anziani possano trovare nuove motivazioni: si parte dal **Cineforum**, con la visione di film e la successiva discussione e esternazione delle impressioni, curiosità e perplessità; **laboratorio artistico-espressivo**, incentrato sulla manipolazione di paste morbide, pittura su vari supporti e con varie tecniche, disegno libero e guidato, decoupage su vari supporti, cartonage, collage con varie tecniche e materiali, patchwork su polistirolo; **gite e viaggi organizzati**, con la possibilità di partecipare a viaggi di gruppo organizzati in località sempre diverse dove trascorrere il proprio tempo libero, sempre sotto la supervisione di personale qualificato; **musicoterapia**, disciplina scientifica che predilige il canale non-verbale e il canale corpo-sonoro-musicale, con l'obiettivo di far acquisire al paziente nuove modalità di comunicazione con se stesso, il proprio nucleo familiare e tutto il mondo esterno, al fine di migliorare le relazioni e la qualità della vita. Gli scopi, in questo campo di applicazione, possono essere riabilitativo (deficit mentale e/o motorio, situazioni varie di handicap), e terapeutico (autismo, psicosi, nevrosi, pazienti oncologici, terminali, in stato comatoso ecc.). Questo tipo di laboratorio si compone di due momenti: musicoterapia attiva, con la produzione di suoni attraverso semplici strumenti musicali e nella produzione canora, e musicoterapia recettiva, con l'ascolto, durante vari momenti dell'animazione, di musiche rilassanti e stimolanti; **danza-movimento-terapia**, per favorire l'integrazione attraverso "liberi movimenti", balli di gruppo, balli di coppia e ginnastica dolce; **giardinaggio**, che, oltre a far acquisire agli utenti elementi pratici relativi alle varie tecniche di coltivazione e cura delle piante, intende offrire la possibilità di far vivere agli utenti un momento importante di aggregazione e di condivisione; **scrittura creativa**, con la proposta di letture di quotidiani, libri, poesie e testi vari da commentare e trascrivere, nonché attraverso il racconto e la stesura di storie e racconti personali, con obiettivi quali stimolare la memoria, mantenere attivi processi di lettura e di scrittura, condividere i propri vissuti, creando un clima piacevole e familiare, favorire l'apprendimento anche in età avanzata; **attività ricreative**, con momenti di svago e di gioco; **cucina**, con la possibilità di preparare dolci, biscotti, pietanze varie, secondo ricette della tradizione locale o il gusto personale.



www.citroen.it

www.citroen.it

CITROËN C1

UNA LINEA CHE NON PASSA INOSSERVATA.



CITROËN C1

DA 6.800 EURO.

CITROËN preferisce **TOTAL**

Citroën C1 è sempre più bella con il suo nuovo street style. Accattivante nel look, agile e scattante, grazie alle sue dimensioni e alle nuove motorizzazioni, comoda, moderna: Citroën C1 è l'auto tagliata perfettamente per la città. Disponibile anche con cambio automatico.

citroenstore.it, UNA RIVOLUZIONE NEL MODO DI SCEGLIERE L'AUTO.

TI ASPETTIAMO IN CONCESSIONARIA.

CREATIVE TECHNOLOGIE



Citroën C1 1.0 CMP-5 EURO 5: consumo su percorso misto: 4,6 l/100 Km. Emissioni di CO₂ su percorso misto 106 g/Km.

Prezzo promozionale esclusi IPT e bollo su dichiarazione di conformità, al netto dell'eventuale Concessionaria Citroën*. Offerta delle Concessionarie Citroën che aderiscono all'iniziativa, riservata ai clienti privati, valida in caso di permuta o rottamazione di un usato, non cumulabile con altre iniziative in corso. Scade a fine mese. Le foto sono inserite a titolo informativo.

La liturgia della Parola: IV Domenica di Pasqua

In Cristo, "grande pastore delle nostre anime", noi conduciamo tutta l'esistenza, siamo in dialogo con lui, lo sentiamo come l'Emmanuele, il Dio-con-noi



p. Mario Giovanni Botta

Oggi la Chiesa Cattolica celebra la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni al sacerdozio ministeriale. Oggi più che mai si è consapevoli della delicata particolarità di questo santo ministero e perciò oggi più che mai si deve sentire la necessità, da parte della comunità cristiana, di accompagnare con la preghiera, con la vicinanza e il sostentamento coloro che, chiamati da Cristo, consacrano "nella e per" la Chiesa la loro vita come veri "servi per amore". Si prega per coloro che sono o saranno "sacramenti" del "buon Pastore" in mezzo al "gregge" di Dio.

Nella liturgia odierna, quarta domenica di Pasqua, viene presentata la prima parte di quella famosa "similitudine" del "buon pastore". Essa è carica di risonanze che a noi spesso sfuggono: il pastore nell'Antico Oriente non era solo la guida del gregge ma il compagno di vita in modo totale, pronto a condividere con le sue pecore la sete, il sole

infuocato, il freddo notturno, il cammino per monti e valli.

In questa prima parte Gesù si presenta come "porta delle pecore". Ora, una delle porte del Tempio di Gerusalemme si chiamava proprio Porta delle Pecore. Forse Gesù, mentre parlava, guardava gli ebrei che attraversavano questa porta orientale ed entravano nel cortile del Tempio per incontrare nel culto colui che riconoscevano come il loro Pastore supremo, Dio il Signore. Con un'arditezza quasi blasfema egli esclama: "sono io la porta delle pecore", cioè il vero "luogo", che vi mette in contatto con l'eterno; sono io il Pastore, il Signore. Tra l'altro, l'espressione "Io sono" aveva un'eco particolare per gli ascoltatori ebrei. Essa, infatti, evocava quelle celebri parole indirizzate da Dio a Mosè dal roveto ardente: "Io sono colui che sono"; una misteriosa definizione di Dio che nel corso del cammino esodale gli ebrei avevano man mano compresa, soprattutto nell'esperienza dell'Alleanza al Sinai. Questa pagina giovannea è, allora, prima di tutto un inno alla divinità del Cristo. La sua azione nei confronti delle sue pecore, cioè dei suoi fedeli, è descritta attraverso un tessuto di verbi "pastorali" molto suggestivi. Egli "entra per la porta", ha quindi col gregge un'intimità immediata. La sua è una chiamata personale ("ad una

ad una"). Egli ha un messaggio specifico per ognuno ("per nome"), c'è un dialogo di parola-ascolto ("conoscono la mia voce"). Il pastore divino "fa uscire" il suo gregge in un grande esodo verso pascoli fertili, "cammina innanzi" come una guida, mentre le pecore lo "seguono" sicure; e "seguire" nel linguaggio evangelico è il verbo di chi diventa discepolo. In questo modo le pecore "hanno la vita in abbondanza". In questi verbi si configura un ritratto perfetto della Chiesa del Cristo.

Ma la parabola giovannea non è solo solare, conosce anche la tenebra. S'intravede, infatti nella notte un ladro "che entra furtivamente da un'altra parte e non dalla porta seminando il panico tra le pecore". È un "brigante" che è venuto "per rubare, uccidere e distruggere". È un "estraneo" la cui voce provoca paura e sconcerto. Ai verbi di vita che segnavano l'azione del buon pastore subentrano quelli della morte che il ladro porta con sé. Talvolta purtroppo il falso pastore può esercitare un fascino perverso e seminare corruzione e morte.

Nell'immagine suggestiva della "porta" Gesù, in un linguaggio proprio di quella gente, vuole richiamare la comunione tra gregge e pastore. La porta è il tramite attraverso cui si entra nell'ovile e si esce per incamminarsi verso i pascoli, è il segno dell'intimità dell'ovile, mentre nella cultura orientale "entrare ed uscire" è un'espressione per indicare tutta la vita, dall'ingresso in questo mondo con la nascita all'uscita con la morte. In Cristo, "grande pastore delle nostre anime", noi conduciamo tutta l'esistenza, siamo in dialogo con lui, lo sentiamo come l'Emmanuele, il Dio-con-noi.

Oggi la Chiesa pregando per coloro che sono o dovranno essere "sacramenti" di Cristo Porta e Pastore, prega affinché ognuno (diaconi, presbiteri e Vescovi) possa realizzare questo servizio pastorale a imitazione di Cristo Gesù e in piena intimità con lui.



Chiamati da Te

Vogliamo ascoltare la tua voce,
o nostro Signore e Pastore,
che ci vieni a cercare nei deserti
della nostra desolata storia.
Quella tua voce che precede ogni storia personale
e rompe il silenzio di ogni coscienza
per dischiuderla all'azione della tua grazia.
Ci concedi così di conoscere
e sperimentare, in una beatificante intimità,
il tuo tenero e coinvolgente amore.
Sincronizza, o dolce e vera Guida,
i nostri passi sui tuoi,
e dona a tutti noi la vita eterna
promessa a coloro che ti vengono dietro
in una "sequela" continua e totalizzante,
anche quando all'orizzonte
si intravede l'incubo di chi è lì
pronto a divorare la nostra carne
e a straziare il nostro spirito.
Sicuri che insieme a te, divin Pastore,
non saremo mai «perduti»
e nessuno ci potrà «rapire» dalla tua potente mano.
Amen, alleluia!

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di **Enrico Maria Tecce***



Una signora ha scritto in redazione per chiedere quali siano le condizioni per la dichiarazione di adottabilità di due bambini che vivono in condizioni molto disagiate e che lei vorrebbe adottare.

In un caso analogo, i minori, su richiesta del Servizio Sociale, venivano inseriti in Comunità a causa della situazione igienica e dell'incuria nelle quali si trovavano. Peraltro, a fronte dei miglioramenti raggiunti in questo contesto, venivano rispediti a casa, dove però il padre manteneva un comportamento oppositivo nei confronti degli ausili disposti, impedendo l'attivazione del servizio domiciliare ed interrompendo il sostegno psicologico, assumendo anche un comportamento aggressivo nei confronti del personale dei servizi sociali. Avendo constatato che le capacità genitoriali, dopo tre anni dall'intervento dei servizi sociali, restavano carenti e che l'ambiente familiare era inadatto al sereno sviluppo psicofisico dei minori, anche a causa dei gravi litigi che scoppiavano fra i genitori, il Pubblico Ministero presso il tribunale per i minorenni iniziava l'azione per la dichiarazione del loro stato di adottabilità.

Nel corso del giudizio, venivano sospesi i rientri dei minori in famiglia, interrotti gli incontri con i genitori e il piccolo maschiotto veniva collocato in comunità, con divieto di prelevamento e



visite sorvegliate. I genitori, tramite il loro legale, contestavano tali provvedimenti e dichiaravano di essere disponibili a ovviare a qualsiasi situazione pregiudizievole per i figli e ad accettare misure di sostegno. Opponendosi i genitori a un affidamento eterofamiliare e ascoltati i minori, che esprimevano il desiderio di avere una nuova famiglia, il tribunale, con sentenza confermata dalla Corte d'Appello, dichiarava lo stato di adottabilità dei tre minori e ne disponeva il collocamento presso una coppia di coniugi, con interruzione di ogni rapporto con i genitori naturali. Al riguardo va detto che è diritto del minore crescere ed essere educato nella propria famiglia naturale, carattere prioritario considerando questa l'ambiente preferenziale per il suo sviluppo psicofisico, e pertanto tale diritto viene

garantito attraverso la predisposizione d'interventi diretti a rimuovere, ove possibile, l'insorgere di situazioni di difficoltà e di disagio che possano compromettere la crescita in essa del minore. Per altro verso, presupposto necessario per la dichiarazione dello stato di adottabilità è la situazione di abbandono che comporta il sacrificio dell'esigenza primaria di crescita in seno alla famiglia biologica: esso è configurabile solo quando si accerti che la vita offerta al minore dai genitori naturali sia inadeguata al normale sviluppo psicofisico così da fare considerare la rescissione del legame familiare come strumento necessario per evitare un più grave pregiudizio e ad assicurargli assistenza e stabilità affettiva, dovendosi considerare "situazione di abbandono", oltre al rifiuto intenzionale e irrevocabile dell'adempimento dei

doveri genitoriali, anche una situazione di fatto obiettiva del minore, che a prescindere dagli intendimenti dei genitori, impedisca o ponga in pericolo il suo corretto sviluppo psicofisico, per il non transitorio difetto di quell'assistenza materiale e morale necessaria a tal fine. Situazione da accertarsi in base a riscontri obbiettivi e basate su fatti aventi carattere indiziario di sicura valenza probatoria. In questo contesto, il comportamento violento e minaccioso del padre dei minori e il comportamento a lui succube della madre - incapace d'interrompere la convivenza quale presupposto per dare ai figli un contesto di vita idoneo a garantire un adeguato sviluppo psicofisico - era risultato ampiamente dimostrato. Inoltre il persistente rifiuto dei genitori a collaborare con i servizi non si è in nulla modificato anche dopo il percorso intrapreso al consultorio, tanto che il servizio sociale ha riferito che l'atteggiamento ostile, rabbioso e intimidatorio del padre impediva ogni tentativo d'intervento sul nucleo familiare. D'altra parte, l'assoluta incapacità di esercitare le funzioni genitoriali e la mancanza di volontà di cambiare emergevano anche dagli effetti del loro comportamento sui figli, la cui negatività è ampiamente evidenziata dal fatto che nel periodo in cui si recavano a casa i minori rientravano in comunità sporchi e malati di bronchite, al punto che la piccola ebbe bisogno di frequenti

ricoveri ospedalieri ed entrambi si mostravano agitati, evidenziando in particolare un atteggiamento da parte del più grande dei minori di rifiuto del padre e di ricerca di figure sostitutive. In tale contesto, il giudice ha inserito quanto emerso nel corso dell'audizione dei minori stessi, che hanno rivelato la loro evidente esigenza di un ambiente familiare diverso da quello di paura che avevano dovuto sperimentare nella famiglia di origine a causa del comportamento violento del padre. A ulteriore prova della necessità della dichiarazione dello stato di adottabilità, di fronte all'incapacità della madre di rendersi autonoma dal convivente in modo da rendere possibile ai figli una crescita serena, il padre dei minori è risultato avere riportato in passato ben trenta condanne definitive, tra le quali per reati di atti di libidine violenta, induzione alla prostituzione e violenza carnale aggravata dall'abuso di relazioni domestiche, ma era finito di recente in carcere per rissa, reato per il quale era stato condannato con sentenza ancora non definitiva, così da rendersi evidente l'impossibilità di assicurare ai minori una crescita adeguata nell'ambito di quel contesto familiare. Solo l'esistenza di condizioni familiari così degradate consente la dichiarazione di adottabilità, che resta comunque una soluzione estrema e di ripiego rispetto a qualsiasi altro rimedio.

**Dottore in Diritto Canonico*

LE VERITÀ DI FEDE IMMERSE NELLA COMPLESSITÀ DELLA STORIA

A colloquio con monsignor Antonio Dente, parroco del Santissimo Salvatore di Picarelli



Dopo circa due anni di esperienza sul campo, intervistando sacerdoti e parroci della Diocesi di Avellino, credo di aver acquisito una naturale capacità di entrare in sintonia con i miei diversi interlocutori, come se durante il colloquio venisse lanciato un ponte invisibile, che consentiva di scambiare non solo cognizioni culturali o teologiche ma anche vissuti esistenziali comuni, attraverso cui leggere il cammino di fede del mio intervistato, nella speranza che il suo “aprirsi” potesse rappresentare uno specchio reale, entro cui i lettori riflettessero la loro immagine interiore e affrontassero più agevolmente le proprie problematiche.

Con don Antonio Dente, responsabile tra l'altro dell'ufficio scuola oltre che parroco del Santissimo Salvatore di Picarelli, la scintilla non è scoccata per cui il lungo dialogo si è venuto delineando come una illuminata rassegna dei temi di fede nella Chiesa: ho apprezzato la capacità di elaborazione ermeneutica di don Antonio, il suo disporsi consapevole sul crinale della crisi d'identità contemporanea (specie in riferimento ai giovani e alle famiglie), eppure ogni passaggio del colloquio ha rinviiato ad un tessuto esistenziale, che, sicuramente per mia incapacità, non si è disvelato.

Chi è don Antonio Dente? Si forma nell'ambito della Compagnia di Gesù negli anni post-conciliari, che coincidono con il fatidico '68, quando le speranze giovanee cominciarono a scontrarsi con la complessità del mondo ecclesiale, senza riuscire a trovare un equilibrio costruttivo, che desse vita ad un nuovo volto della Chiesa (basti pensare ai tormenti e ai dubbi di Paolo VI). Si laurea in filosofia con una tesi sul linguaggio religioso, nella quale sostiene il principio del superamento della comunicazione unidirezionale, a cui deve subentrare una sorta di corresponsabilità tra laici e sacerdoti nell'annuncio del Vangelo. Dopo la formazione, inizia il suo impegno concreto nella Diocesi di Avellino. L'elenco è davvero lungo:



vice parroco e poi parroco di San Francesco di Borgo Ferrovia per 17 anni, direttore dell'ufficio liturgico e catechistico, assistente diocesano di Azione Cattolica, Vicario generale con monsignor Forte.

Tra le tante esperienze egli ricorda con particolare gratitudine quella svolta a fianco di don Michele Grella nell'ufficio pastorale, che fu un'originale e inedita iniziativa del Vescovo Venezia, prelato dai grandi orizzonti di fede ma anche capace di concretezza e pragmatismo.

La Chiesa, oggi, non riesce sempre a rispondere alle ansie del nostro tempo, come se i codici di comunicazione tradizionali si fossero inceppati?

“E' vero! La Chiesa e le sue strutture (in particolare le parrocchie) non sono più il punto unico di riferimento delle coscienze. Lo registro anche nella mia parrocchia del SS. Salvatore, nella quale su ottocento-cinquanta abitanti, meno del 10% partecipa alla vita comunitaria. È come se fosse saltato il principio

stesso dell'appartenenza alla propria territorialità”. Qual è la sua proposta?

“Il messaggio evangelico va rimodulato nella cornice più ampia della promozione umana. Bisogna realmente andare incontro ed intercettare l'esperienza di vita delle persone. Le verità dogmatiche vanno accompagnate dal criterio della contemporaneità, cioè calate negli snodi della Storia”.

È quello che sta attuando nella sua parrocchia?

“Ho intuito che una delle radici della crisi è la difficoltà di comunicazione

nelle famiglie tra gli adulti (i genitori) e i figli. Pertanto ho organizzato numerosi incontri tra esperti (psicologi, sociologi) e le famiglie. È emerso chiaramente come i genitori non hanno sempre il metro giusto per dialogare con i propri figli. A questo scopo ho favorito la discussione e la interazione nei piccoli gruppi per aumentare i livelli di consapevolezza. Su questa linea ho patrocinato l'innesco nella vita parrocchiale dell'Azione Cattolica che considero una preziosa struttura di formazione al servizio della Chiesa”.

A questo proposito qual è il suo

giudizio sui movimenti ecclesiali, come il Rinnovamento, i Neo Catecumenali, Comunione e Liberazione, etc...?

“Non entro nel merito del loro cammino di fede ma nutro perplessità soprattutto perché i referenti più immediati dei credenti sono all'interno di questi movimenti e non la Chiesa nella sua struttura periferica e centrale”.

Sia come docente che come responsabile dell'ufficio scuola ha maturato una ricca esperienza nel mondo giovanile.

Che ne pensa delle attuali nuove generazioni?

“E' come se i giovani fossero privi di forti passioni, per cui tendono ad isolarsi, come se temessero di vivere forti emozioni e sentimenti durevoli. Bisogna rispondere a queste problematiche con una pastorale adeguata”.

A proposito di Pastorale...

“Non ci può essere una Pastorale che non si incarni nella contemporaneità. Solo così è possibile un reale cammino di fede. Bisogna pensare insieme la Pastorale e verificarla insieme. Il Vescovo Marino, giustamente, in una sua recente omelia ha indicato il criterio della corresponsabilità, rispetto al relativismo e all'individualismo, in cui sta affondando il nostro tempo”.

In che direzione va oggi la Chiesa?

“Condivido pienamente il metodo di Benedetto XVI: fare in modo che le verità di fede vengano collegate alla vita dell'uomo in modo che le affermazioni dogmatiche siano immerse nella complessità della Storia”.

Non ci poteva essere affermazione più indicata per chiudere e suggellare quest'incontro.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

SIR

Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Diocesi di Avellino

Anno Giubilare di S. Modestino

La Chiesa di Avellino alla riscoperta delle proprie origini

Pellegrinaggio Diocesano in Turchia:

le antiche Chiese dell'Asia minore e i luoghi di S. Paolo

Istanbul – Efeso – Tarso – Antiochia – Konia - Cappadocia

30 giugno – 7 luglio 2011

Quota individuale (tutto compreso) € 1.170,00

Iscrizioni e acconto € 300 c/o Caritas diocesana (piano terra Palazzo vescovile) entro il 26/04/2011

Ritorniamo in Terra Santa: là dove tutto ha avuto inizio.....

Nazareth – Tiberiade – Cafarnao – Gerico – Kumran – Betlemme – Gerusalemme

11 – 18 ottobre 2011

Quota individuale (tutto compreso) € 1.230,00

Iscrizioni e acconto € 300 c/o Caritas diocesana (piano terra Palazzo vescovile) entro il 11/07/2011

REFERENDUM DEL 12 E 13 GIUGNO



IO NON SONO A
FAVORE DEL NUCLEARE



IO SONO A FAVORE
DELL'ACQUA PUBBLICA

PER DIRE NO AL
NUCLEARE E SÌ
ALL'ACQUA PUBBLICA
VOTA SÌ

CAMPAGNA PUBBLICITA' PROGRESSO
A CURA DEL SETTIMANALE "IL PONTE"

PREMIATA LA BIBLIOTECA STATALE DI MONTEVERGINE



Nell'ambito della III edizione del Premio Qualità delle Pubbliche amministrazioni organizzato a Roma presso la Nuova Fiera è stato assegnato un importante riconoscimento alla Biblioteca Statale Loreto di Montevergine.

Si tratta di un riconoscimento che premia l'attività svolta, grazie alla direzione di Padre Andrea Cardin e il qualificato contributo dei collaboratori, di una delle più importanti istituzioni culturali presente in Irpinia. La biblioteca, presente presso l'incantevole e suggestivo centro abbaziale benedettino in Loreto di Mercogliano, con i preziosi volumi custoditi con cura e

sapienza rappresenta un punto di riferimento per studiosi e intellettuali. E', pertanto, necessario, alla luce di tali importanti riconoscimenti, continuare nell'azione, già intrapresa, di protezione e di promozione per questa importante Istituzione affinché si costruisca un processo teso alla conservazione della memoria, valorizzazione del territorio e della cultura.

L'associazione A.G.A.T.A' sarà presente a Roma con la FAVO alla giornata del malato oncologico



**Associazione Generale Attività
Terapeutiche Anticancro
c/o centro sociale Samantha
della Porta - AVELLINO
Telef. 320-7708706
email:
associazione.anticancro@onlusagata-av.it**

Mediafriends attraverso la trasmissione di spot dedicati.

Come potrete vedere le iniziative di maggiore spessore della Giornata sono:

- la presentazione del 3° Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici
- la sessione dedicata alla tutela sul lavoro dei malati per illustrare i risultati fin qui conseguiti nell'ambito del progetto con l'ENI alla quale hanno assicurato la loro presenza rappresentanti del Ministero del Lavoro e dei Sindacati dei lavoratori
- la sessione sull'impegno italiano per il Vertice delle NU sul cancro
- L'anno Europeo del Volontariato con la presentazione di alcune eccellenze del volontariato oncologico italiano
- La funzione sociale del servizio civile

La **FAVO** è FEDERAZIONE ASSOCIAZIONI VOLONTARIATO ONCOLOGICO Per noi dell' AGATA' è importante partecipare a quest'evento per essere aggiornati su nuove leggi e proposte che possano migliorare la vita del paziente oncologico. Quest'anno c'è la possibilità per tutte le associazioni nazionali oncologiche di presentare un'attività svolta per i soci: noi saremo presenti con un manifesto che rappresenterà le ginnastiche energetiche e i benefici che ne derivano a livello respiratorio e sul di-stress

La Giornata Nazionale del Malato Oncologico sarà celebrata a Roma presso l'Auditorium Parco della Musica dal 13 al 15 maggio, realizzata come sempre con il sostegno del Ministero della Salute, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell'INPS e con la promozione di Mediaset -

Avellino - Ancora un appuntamento con la filatelia



**Alfonso
d'Andrea**

Oggi e domani Avellino può essere considerata la capitale della filatelia nel Mezzogiorno. Infatti, si svolgerà, ancora una volta, nella palestra della scuola media "Francesco Solimena" il convegno filatelico giunto al suo ventunesimo appuntamento. L'evento è organizzato dall'Associazione Filatelica Numismatica Cartofila Irpina "Francesco De Sanctis".

Questa manifestazione che col passar degli anni è andata sempre più a consolidarsi, richiama nella nostra città gli amanti della filatelia, provenienti anche da zone lontane. Teatro del convegno per la "Due giorni" è, come dicevamo innanzi, l'ampia palestra della scuola media di viale Italia, dove prenderanno posto una cinquantina di espositori e di commercianti provenienti da ogni parte, i quali esporranno francobolli, monete, cartoline illustrate d'epoca, vecchi documenti, telecarte ed altro materiale che costituisce oggetto di collezionismo.

Questo XXI convegno, che coincide con il centocinquantenario dell'Unità d'Italia, è stata l'occasione buona per esporre i francobolli inerenti quel periodo. Infatti, in un locale adiacente a quello del convegno sono state allestite ben tre mostre: 1) 150 anni dell'Unità d'Italia; 2) la serie che fece l'Unità d'Italia; 3) l'Italia preunitaria. A tutto questo si aggiunge, inoltre, anche l'esposizione dei francobolli che riguardano lo sport.

L'Associazione in argomento dedica per ogni edizione l'immagine di un angolo caratteristico della città o di palazzi che fanno parte della storia di Avellino. Dopo la Scuola Enologica e Viticoltura, il Ponte della Ferriera, il Palazzotto, la chiesa di Santa Maria del Rifugio ed altri monumenti, quest'anno è di scena l'edificio della Scuola Media "Francesco Solimena" (che ospita, per l'appunto, il convegno: n.d.r.). Questo istituto sorto circa due secoli addietro, come scuola normale, trasformata poi in istituto magistrale, dal 1980 ospita la scuola media "Francesco De Sanctis".

Anche per questa edizione partecipano le Poste Italiane S.p.A: con un apposito sportello dotato di annullo speciale raffigurante la scuola di cui innanzi, che offrirà una vasta gamma di prodotti filatelici, dove agli appassionati di quest'hobby verrà offerta l'opportunità di arricchire ed aggiornare le proprie collezioni.

"Il convegno - come ci hanno dichiarato il dott. Guido Jetti, presidente dell'Associazione, ed il vice, geom. Gabriele Nazzaro - è, con cadenza annuale, il più antico fra quelli che si svolgono nella nostra regione e tra i primi dell'Italia Meridionale, con un'affluenza significativa di partecipanti e di visitatori che non registra pause o flessioni".

La XXI edizione del convegno è stata patrocinata dalle Poste Italiane S.p.A., dall'Assessorato alla Cultura del Comune capoluogo, dall'Assessorato alla cultura della Provincia di Avellino e dalla Federazione fra le Società Filateliche Italiane.

Ai partecipanti al convegno diamo appuntamento, per l'anno prossimo, con la XXII edizione.



L'INTERNAUTA - Guida al web

Conservazione del cordone ombelicale: finalmente un sito che spiega in modo semplice l'uso delle cellule staminali



**Vittorio
Della Sala**

La conservazione delle cellule staminali del cordone ombelicale è oggi il più importante patrimonio biologico del quale è possibile disporre. Con un semplice gesto al momento del parto è possibile conservare, senza implicazioni etiche, le cellule staminali cordonali. Il sito spiega in modo semplice cosa sono e cosa curano le cellule staminali e come è possibile conservarle.

Grazie alla conservazione delle cellule staminali oggi è già possibile curare svariate gravi patologie quali: leucemie, linfomi, anemie e molto altro ancora.

L'utilizzo delle cellule staminali del cordone ombelicale sta letteralmente rivoluzionando la medicina, per intenderci è una novità che, nel campo medico, viene paragonata a quello che ha rappresentato l'invenzione di Internet nel campo della comunicazione e dell'informazione!

E' ormai certo che, grazie alle sperimentazioni e alla perseveranza dei ricercatori, in bre-

vissimo tempo la portata delle applicazioni delle cellule staminali in ambito terapeutico sarà enormemente superiore rispetto a quanto sia solo immaginabile oggi.

Proprio per la novità rappresentata dalla conservazione delle cellule staminali del cordone ombelicale e per il susseguirsi di sempre nuove notizie e scoperte nella ricerca non è sempre facile trovare informazioni chiare ed aggiornate sul web.

Il sito www.conservazione-cordone-ombelicale.com ha lo scopo di informare in modo semplice e diretto sui grandi benefici della conservazione delle cellule staminali, sui progressi della ricerca e su come avviene concretamente il processo di conservazione del sangue del cordone ombelicale.

In poche pagine capirete esattamente cos'è quella che molti chiamano, erroneamente, "la conservazione del cordone ombelicale" e potrete entrare in contatto diretto con degli esperti del settore per avere una risposta ad ogni vostro eventuale e ulteriore dubbio.

www.conservazione-cordone-ombelicale.com

ASPETTI UN BAMBINO E VUOI GARANTIRGLI
UN FUTURO IN SALUTE?

ADESSO PUOI CON LA
CONSERVAZIONE
DELLE CELLULE
STAMINALI!!



“cinEtica”

“Il mondo si regge sui trucchi ed ognuno ha i propri”: questo è il senso del film “Come l’acqua per gli elefanti”



Shantala

“Come l’acqua per gli elefanti” è l’adattamento cinematografico del romanzo del 2006 “Acqua per gli elefanti” della scrittrice Sara Gruen. Il film è diretto da Francis Lawrence con Robert Pattinson, Reese Witherspoon e Christoph Waltz. Il novantenne Jacob Jankowski ricorda quando per caso si imbatte da giovane nella compagnia del circo Benzini Brothers. Durante la grande depressione, infatti, è uno studente di veterinaria incaricato di occuparsi degli animali del circo. Ed è proprio in questa occasione che la vita del giovane protagonista verrà nuovamente sconvolta, a seguito dell’ incontro con Marlena, un’acrobata che si esibisce sui cavalli e la conoscenza di Rosie, un’elefantessa che è la principale attrazione dello spettacolo. Marlena, però, è sposata con August proprietario e manager del circo. Tra i tre si instaura un rapporto di reciproca collaborazione che però sfocerà in tragedia quando l’uomo si accorge che la moglie ha una storia con il giovane ragazzo.

Il regista pone come sfondo del film il mondo circense che, tuttavia, avrebbe potuto rivestire un ruolo ancor più decisivo, visto che il motore della storia rimane la rivalità dei protagonisti per la bellissima Marlena. Le convenzioni dei film sul circo, quali le inquadrature degli spettatori, le sfilate dei saltimbanchi, le esibizioni degli artisti, l’ingresso degli animali esotici, l’incanto di ballerine in piume e paillettes, fanno un passo indietro e lasciano che ad emergere sia piuttosto la fisicità dei personaggi e la loro aggressività primordiale, prima latente e dietro le quinte e poi esplicita nel cerchio dove il mèlo si risolve.

I personaggi risultano ben delineati ma, tuttavia, troppo rinchiusi nel prototipo di bello/buono - brutto/cattivo, Robert Pattinson, infatti, è il vertice gentile del triangolo, orfano che evoca nelle origini polacche l’emarginazione dell’emigrante e il desiderio di riscatto, Christoph Waltz è il colorato avversario, impresario che sottovaluta il bravo ragazzo umile ed, infine, Reese Witherspoon, simbolo femminile bisognosa di protezione, che cavalca elefanti e destino sotto un burlesco parruccone biondo platino.

Una romantica storia d’amore non caratterizzata dall’originalità, che avrebbe potuto essere maggiormente apprezzata se, accanto all’amore dei protagonisti, avesse sviluppato maggiormente la descrizione del periodo storico in cui è ambientato. Nel film, tuttavia, sono presenti alcuni dialoghi interessanti, tra i quali, segnalo quello nel quale il giovane protagonista confessa al suo impresario di non essere un veterinario e quest’ultimo gli risponde con una frase che potrebbe in qualche modo sintetizzare il senso di questo film: “il mondo si regge sui trucchi ed ognuno ha i propri”.



CERCASI COLLABORATORI
PER VENDITA
SPAZI PUBBLICITARI
tel. 3483575955

Potenzialità strategiche della
ferrovia Avellino - Rocchetta

Pensare all’Avellino-Rocchetta non è solo pensare di ridare vita ad una tratta ferroviaria che tutti vogliono osticamente chiamare ramo morto, ma è ridare dignità anche ad un intero quartiere della città.

“La ferrovia” è un luogo che ha poco a che fare ormai con il toponimo che lo determina. **Lavorare su questa tratta vuol dire riportare attenzione sulla potenzialità strategica di quella stazione, non solo per gli spostamenti dei pendolari, ma soprattutto per gli spostamenti di tipo escursionistico e turistico.**

Per questo motivo , affinché si recuperi il significato di una azione positiva per la nostra Irpinia si è organizzato di svolgere nel Borgo Ferrovia un evento culturale inedito e di grande rilevanza.

Domenica 15 maggio, si riporterà ancora l’attenzione sulla necessità di riprendere e favorire la concreta progettualità sull’Avellino-Rocchetta, chiedendo in primis la riattivazione almeno delle corse prefestive e domenicali, con un importante momento di ampio coinvolgimento dei cittadini di Borgo Ferrovia ma di Avellino tutta, con la rappresentazione nella Chiesa di San Francesco d’Assisi di una inedita e originale performance teatrale: Memo, il teatro della pace; scritta dal poeta irpino Paolo Battista e rappresentata dall’attore Salvatore Mazza. Con la presenza del maestro Ettore De Conciliis. L’ azione si inquadra anche all’interno del Centenario della costi-



tuzione della Parrocchia San Francesco d’Assisi: 1912 – 25 giugno – 2012. **Inoltre la Scuderi Editrice, provvederà alla stampa ed alla pubblicazione del libretto del testo della rappresentazione, arricchito dalle prefazioni di Ettore De Consiliis, Paolo Saggese e con la sintesi dell’azione di In Loco Motivi.**

ag



I sacerdoti aiutano tutti.
Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un’offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all’Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l’Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L’offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell’Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell’Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

Rubrica "TERRAVERDE CIELO AZZURRO"

Educazione ambientale: dalla sostenibilità alla decrescita

Alla fine di ogni processo produttivo la qualità dell'energia è sempre peggiore rispetto all'inizio



Virginiano Spiniello

Educare all'ambiente e allo sviluppo sostenibile è una priorità condivisa trasversalmente da tutti gli organismi istituzionali internazionali. Anche l'Italia ha accolto dal 2009 nelle "Linee guida per l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile" queste raccomandazioni. Ma, prima di attivare qualunque tipo di percorsi, è bene interrogarsi sul senso stesso dell'educare all'ambiente e allo sviluppo sostenibile. Infatti, se non si chiarisce adeguatamente e in via preventiva come intendere questi concetti, i percorsi educativi e formativi si limiteranno a spalmare una leggera patina di ambientalismo. Secondo una visione strettamente antropocentrica l'ambiente è tutto ciò che sta intorno all'uomo. I percorsi didattici risentono evidentemente di questo limite. L'uomo è al centro di ogni cosa e le sue azioni non sono compiute insieme e in accordo con la Natura, ma contro. Dobbiamo ancora abbandonare una fase in cui l'uomo combatteva la Natura, in cui il vento era solo tempesta, in cui i faggi ultracentenari erano legna da ardere o assi per i mobili, in cui si credeva che l'acqua potabile fosse infinita e che la terra potesse essere maltrattata a piacimento, senza conseguenze. Bisogna poi intendersi sul significato di sviluppo sostenibile. Si può avere sviluppo e non avere un impatto sull'ambiente? Non con le attuali tecnologie. L'utilizzo delle risorse naturali da parte dell'uomo si configura come sfruttamento nel momento in cui la rinnovabilità delle risorse viene compromessa. Ci sono, poi, alcune risorse che non si rinnovano, se non in tempi spaventosamente lunghi, altre che hanno tempi minori, ma la cui domanda eccede straordinariamente l'offerta e quindi nell'esaurirsi così rapidamente non hanno il tempo per rigenerarsi. Il nostro modello di sviluppo non può prescindere dal modello industriale e, attualmente, l'industria non ha creato un macrosistema di processi così efficiente da garantire un impatto ambientale nullo. Quale è, quindi, la definizione corretta di impatto sostenibile? Teoricamente uno sviluppo, per essere sostenibile, deve quanto meno garantire che le risorse naturali coinvolte nel processo di trasformazione dei prodotti non vengano compromesse irrimediabilmente. Ma come si fa a misurare quanto una attività umana incide sull'ecosistema? Chi decide quanto un ecosistema può reggere? Quali sono i limiti

che l'uomo non deve superare? Potremmo rispondere dicendo che quando le reazioni dell'ambiente all'antropizzazione e industrializzazione sono innaturali questo limite è stato superato. Per misurare l'innaturalità, però, non dobbiamo considerare come parametro i danni inferti all'uomo, bensì il livello dei cambiamenti effettuati e delle modifiche apportate e, soprattutto, quanto esse siano irrevocabili. In ogni caso l'uomo è all'interno dell'ecosistema e volente o nolente l'innaturalità arrecherà prima o poi danni che arriveranno a lui attraverso la catena alimentare, l'aria, l'acqua. Se, ad esempio, l'acqua che beviamo in Irpinia è ancora potabile, non significa che le falde acquifere del Terminio Cervialto non stiano già subendo un grave inquinamento dall'attività umana. Semplicemente non constatiamo con evidenza i danni delle nostre azioni. Il tempo che trascorrerà perché l'effetto delle azioni causate da attività antropiche e industriali si manifesti viene misurato, purtroppo, in base alle strette necessità dell'uomo. Quando quell'acqua sarà inquinata e non potabile penseremo di subire solo in quel momento un danno ambientale, ma si tratterà dell'effetto di molteplici attività che lasciamo avvengano sulle nostre montagne. Discariche comunali e abusive, allevamenti indiscriminati, uso di fitofarmaci e pesticidi in agricoltura danneggiano gravemente le nostre sorgenti. Ecco, quindi, che la definizione stessa di sviluppo sostenibile presenta criticità evidenti. Si può ritenere, poi, che alcune attività siano sostenibili, come l'energia eolica e solare. In realtà l'uso indiscriminato e non regolamentato di qualsiasi tecnologia può avere, sul breve, medio e lungo termine, effetti devastanti. Quindi come programmare i contenuti di un'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile? Interrogandosi, preventivamente, non sulle azioni da realizzare, ma sul senso stesso della presenza dell'uomo sulla terra. Questo, però, vorrebbe dire rimettere in discussione l'idea stessa di sviluppo che è funzionale non all'armonia, ma al raggiungimento di obiettivi e bisogni indotti. Non si può pensare di educare le giovani generazioni ad un modello di crescita continua. Questo perché le risorse naturali non si rinnovano esponenzialmente e alcune, come i minerali e il petrolio, una volta utilizzate terminano generando danni ecologici in fase di estrazione, di utilizzo e di stoccaggio (vedi la questione delle scorie radioattive). Abbattere foreste millenarie non è



sviluppo sostenibile, utilizzare metodi di taglio intelligente e programmato con programmi di ricrescita sì. L'odierno ritmo di crescita, però, costringe le industrie a distruggere le foreste millenarie, non bastano i programmi di rimboschimento. Perché? Perché il ritmo della nostra economia non segue più i tempi della natura, ma i tempi artificiali dell'uomo della nostra epoca. Per invertire la rotta è necessario abbandonare del tutto il presente modello che, per quanto sostenibile, è solo un rallentamento, un prolungamento dell'agonia e difficilmente riuscirà a non impattare sulla natura. Serve un modello di educazione ambientale e alla decrescita. Chi ha detto che la crescita del PIL è un indicatore del buono stato della società? Se la ricchezza cresce e si concentra al vertice della piramide allargando sempre più la disuguaglianza sociale con la base non stiamo più producendo ricchezza, ma disparità. Questo si traduce in un modello a spirale dove la base, per inseguire i bisogni indotti dal vertice, si indebita al di sopra delle proprie possibilità trascinando nel proprio crac tutte le fasce sociali. E' quello che è successo negli Usa con la crisi finanziaria e in Grecia stiamo assistendo alla scena finale della stessa commedia: le persone hanno vissuto al di sopra delle proprie possibilità ed ora ne stanno pagando le conseguenze. Una delle possibili soluzioni è il concetto di decrescita di Serge Latouche, originariamente elaborato da Georgescu-Roegen fondatore della bioeconomia secondo il quale, in base al secondo principio della termodinamica, alla fine di ogni processo la qualità dell'energia è sempre peggiore rispetto all'inizio. Secondo Roegen da una parte la produzione di merci diminuisce la disponibilità di energia e la possibilità di produrre altre merci dall'altra la materia si degrada e può essere riciclata e reimpiegata solo con un ulteriore dispendio di energia. Quando concetti come quelli di Rougen e Latouche saranno insegnati a scuola avremo davvero una seria educazione ambientale.

ECO FLASH NEWS

DI DAVIDE MARTONE

La crisi del settore ittico italiano



Che la pesca sia in crisi lo rivela il **NEF (New Economy Foundation)**, ente che si distingue da quelli governativi e che ha messo in evidenza i problemi mondiali nel settore ittico. La stima è basata su una **simulazione statistica**, in cui è stata calcolata la capacità produttiva annuale di ogni Paese, rapportandola ai consumi. Lo studio ha evidenziato che **"dal 2000 la differenza tra la ricchezza dei mari e il prelievo è diventata sempre maggiore"** (da La Repubblica del 2 maggio).

Cosa che ha portato ad un sostanziale **aumento delle importazioni** di pesce proveniente da altri mari. Aumento accompagnato da un **eccesso di consumi** pro capite (22 kg l'anno in Europa), che ha portato al sovrasfruttamento del **"54% dei 46 stock ittici del Mediterraneo esaminati"**. La pesca mondiale è in crisi e si calcola che a breve molte nazioni vedranno la fine delle loro scorte ittiche e, quindi, si cercherà di andare avanti con le importazioni. Lo si sta già facendo in Italia, dove l'ultimo pesce pescato risale al 30 aprile. Essendo, però, le catture già in declino si rischia di arrivare presto ad una **totale dipendenza dalle poche scorte rimaste**. Cosa si può fare allora per evitare che si arrivi alla scomparsa definitiva del pesce in tutto il mondo?

Nucleare, ecco perché non conviene. Secondo l'ingegnere francese **Schneider**, consulente per l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, le **"probabilità di un incidente come quello di Fukushima, con la fusione del nucleo, è possibile ogni giorno nelle nostre 58 centrali nucleari"** (da Il fatto quotidiano del 5 maggio). Centrali notoriamente non di recente costruzione, in quanto **"hanno una età media di quasi 40 anni"**. Altro punto a sfavore: **l'inquinamento**. Le centrali nucleari inquinano, e non poco. **"Per quanto riguarda le emissioni di CO2 - continua infatti l'ingegnere d'Oltralpe - la Francia non fa meglio di paesi 'meno' nucleari"**, essendo poco meno inquinante della Germania, la cui produzione energetica si basa sulle centrali a carbone. Alla tesi di Schneider si accosta quella dell'ingegnere **italiano Maltini**, il quale afferma che **"il primo reattore che sarà portato in Italia non funziona ancora"** e che il suo prezzo oltrepassa i **"7 miliardi di euro"**. Altra sua preoccupazione è che all'Italia possa essere affidato un reattore non sicuro, in quanto **"realizzato in collaborazione coi cinesi"** per rendere il progetto **"più competitivo"**. Il guadagno, agli occhi dell'esperto, sarà in oltre tutto francese perché **"il 70% del reattore sarà importato da Oltralpe"** e l'Enel si occuperà soltanto della sua gestione. Ma attenzione, perché gli **"accordi internazionali per le assicurazioni sul rischio nucleare, rendono responsabile l'operatore e non il costruttore"**. È come se una persona vendesse la sua auto al suo migliore amico, cosicché in occasione di un incidente sarebbe quest'ultimo a pagare e non il vero responsabile.

Il popolo vive ancora. Grazie ad un **sit-in** durato due giorni il popolo italiano per una volta ha fatto valere la sua forza. Grazie a questa protesta non violenta la **Commissione di Vigilanza RAI** ha approvato il testo del regolamento sulla par condicio, in occasione del **Referendum del 12 e 13 giugno** (fonte: ilcambiamento.it del 5 maggio). In questo modo il regolamento, che la Commissione dovrebbe approvare sempre **"60 giorni prima di ogni tornata elettorale"**, garantirà **"una corretta informazione politica degli elettori"** e metterà un punto fermo contro la volontà di una parte del Governo di oscurare il referendum.



Via Roma, 146/150 - Atripalda (Av) - Tel. 0825.624416
- www.sposapiù.it - info@sposapiù.it

Passa... Tempo

a cura di Claudia Tucci

1		2	3	4	5		6	7	8	9	10
		11				12		13			
14	15		16				17				
18		19		20							21
22			23		24					25	
26				27			28		29		
30						31					
32			33		34			35			
		36					37		38		
	39							40		41	
42					43				44		
45						46					

- Verticali:
- 1 Piccanti antipasti

2 Horse Power

3 Lunga fase geologica

4 Una Diana del cinema

5 Un cultore del bello

7 Canicola

8 Le assumono i megalomani

9 Nè tuo nè suo

10 Le vocali in nero

12 Rincorsa iniziale

15 Ruvido pelo di maiale

17 Fu imperatore dopo Nerone

19 Sacchi impermeabili

21 Un gustoso aneddoto

23 la parcella del medico

25 Avaro e meschino

27 Antica cortigiana

29 Il *Pound* che scrisse i *Cantos*

31 Tecnico, esperto

34 Il cappello a cilindro

36 Si vende in varie forme

37 L'ente elettrico (sigla)

39 L'auto di...John

40 Parità sulle ricette

42 la sigla di Milano

44 Il centro di Vienna
- Orizzontali:
- 1 S'infilano nell'urna

6 Prova per studenti

11 Un genere letterario

13 Il giornalista Vergani

14 La città della bora (sigla)

16 Lo sfodera la tigre

18 Il Teocoli del cabaret

20 la scuola per chi lavora

22 Documento notarile

24 Quadri

26 Parte dell'occhio

28 Cioccolatino farcito

30 Scrisse *Adma Bede*

31 Un mezzo corazzato

32 I confini della Turchia

33 La realizza il goleador

35 Molto ripidi

36 Insieme di gioielli

38 La Dea ingiusta

39 Un' arma da tiro a segno

41 Poco oltre

42 Si stringono salutando

43 la città con il Partenone

45 Polvere per profumieri

46 Lo stato con Rotterdam

CURIOSITÀ

Perché?
Perché le navi galleggiano?



Le navi stanno a galla a causa della spinta idrostatica, scoperta dallo scienziato greco Archimede di Siracusa (vissuto nel IV sec. a. C.). Archimede formulò il principio che porta il suo nome: «Un corpo immerso in un fluido riceve da questo una spinta dal basso verso l'alto uguale al peso del fluido da esso spostato».

In base a questo principio, il comportamento di un solido immerso in un liquido dipende da due elementi opposti: il suo peso, che agisce dall'alto verso il basso, e la spinta idrostatica, uguale al peso del liquido spostato dal corpo, che agisce dal basso verso l'alto. Per galleggiare, il peso della nave deve essere pari a quello dell'acqua spostata. È per questo che tutte le navi hanno, nella parte bassa dello scafo, grandi spazi vuoti.

Accadde il...

Il 12 maggio 2008, una forte scossa di terremoto di magnitudo 7,8 gradi della scala Richter colpì il Sichuan, nel sud-ovest della Cina. Il governo di Pechino stimò un bilancio di almeno diecimila morti nella sola provincia dove fu localizzato l'epicentro del sisma. Si trattò della scossa più forte dopo quella di magnitudo 7,9 che colpì l'Indonesia nel settembre dell'anno precedente.

Soluzione della settimana precedente

1	2	3	4	5	6	7	8	9	
S	L	A	L	O	M		A	I	U
10	T	A	G	O		11	12	E	L
13	E	V	I		14	F	E	S	T
15	H	O							
16	V	A		17	L	E	T	T	O
18	F	A	N						
19	S	O	R	T	E		20	P	E
21	N	U	T	R	I	A		23	G
22									
24	P	A	C	E		25	A	R	A
26	M	I	S						
27	P	U	M	A		28	U	R	A
29	A	P	I		30	O	R	G	I
31	A								
32	L	A		33	A	R	N	I	E
34									
35	O		A	L	L	E	N		36
37	S	E	R	I	O		38	E	R
								P	I
								C	E

GLI EVENTI MUSICALI DI "CONTEMPORANEA...MENTE"

Tornano dalla prossima settimana gli eventi musicali di "CONTEMPORANEA...MENTE 2011", a cura dell'Associazione ZENIT 2000 di Avellino, sotto la Direzione Artistica del Maestro MASSIMO TESTA.

La Rassegna, giunta alla seconda edizione consecutiva, si avvale del Patrocinio degli Assessorati alla Cultura della Provincia di Avellino e del Comune di Avellino, la fattiva collaborazione del Conservatorio Musicale "D.Cimarosa" di Avellino, del CONI di Avellino, dell'Associazione Per Caso sulla Piazzetta e del Progetto "Castelli d'Irpinia".

Quattro gli Eventi della Sezione primaverile della Rassegna, dal titolo "MUSICAL...MENTE", che si terranno presso la suggestiva Chiesa del Carmine di Avellino nei mesi di maggio e giugno 2011.

Primo appuntamento, mercoledì 18 Maggio, il "CLARINET TREND DAY", Masterclass per clarinettisti con la prestigiosa docenza del Maestro Guido Arbonelli, perugino, specialista del repertorio contemporaneo ma anche dei più variegati repertori solistici e cameristici per lo strumento. Una giornata dedicata allo studio del repertorio per i vari strumenti della famiglia dei clarinetti, previsti partecipanti da tutto il territorio nazionale. A conclusione, alle ore 19.30 il Concerto dei partecipanti, selezionati tra i migliori allievi e gruppi presenti.

Appuntamento da non perdere, invece, Venerdì 20 maggio, sempre alle ore 19.30 con un concerto intitolato "LA LETTERATURA CONTEMPORANEA ITALIANA a confronto con i capolavori del passato". Protagonista l'ENSEMBLE ZENIT 2000 di Avellino, diretto dal Maestro Massimo Testa che presenterà al pubblico la versione cameristica della KAMMER SYMPHONY op. 9 di A. Schoenberg insieme a due recenti composizioni di SANDRO GORLI e ALESSANDRO SOLBIATI. I due compositori, milanesi, massimi esponenti del pensiero musicale contemporaneo nonché epigoni del celeberrimo Franco Donatoni, saranno presenti per l'occasione, interagendo col pubblico in sala. Nel pomeriggio, inoltre, saranno presso il Conservatorio D.Cimarosa per un incontro-confronto con Docenti e allievi della nostra istituzione, nonché altri musicisti che vorranno intervenire.

Monotematici, invece i due appuntamenti di giugno: Venerdì 17 giugno, alle ore 19.00, "ZENIT 2000 incontra Nicola Graziano", compositore, già vincitore dell'Edizione 2010 del Concorso di Composizione "LE NOTE RITROVATE". Nell'occasione il Maestro Graziano interverrà anche in veste di esecutore, con un recital per chitarra dedicato al repertorio solistico dal '900 ai tempi d'oggi.

Stesso taglio per l'appuntamento di Venerdì 24 giugno, sempre alle ore 19.00, stavolta dedicato alla letteratura novecentesca per violoncello solo. In quest'occasione "ZENIT 2000" incontra il Maestro Cristiano Della Corte, irpino, uno dei massimi esponenti locali della ricerca musicale relativa al suo strumento. In programma musiche di Hindemith, Lutoslawsky, Porena.

Per la pubblicità
su questo settimanale
rivolgersi a
“Studio antarcozicone etc.”
tel. 3483575955
oppure 3401582818
email:
settimanaleilponte@alice.it

Scuola Italiana
Nordic Walking

Corsi di Nordic Walking
per informazione
tel. 3483575955

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino
0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300

Farmacie di Turno
città di Avellino

dal 16 al 22 maggio 2011

servizio notturno

Farmacia Cardillo
via Zanotti Bianco

servizio continuativo

Farmacia Faretra
Via Capozzi

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Mazzone
Corso Vittorio Emanuele



La programmazione ORP prevede Tour in Terra Santa con partenze in aereo tutte le settimane da Roma, Verona e Milano per Tel Aviv. Possibilità di collegamenti da tutte le principali città con ottime tariffe sia in aereo che in treno.

Partenze da Roma tutti martedì e i Venerdì

Itinerario Terra Santa Classico

■ partenza da Napoli

9 - 16 settembre ♦ 28 ottobre - 4 novembre

Maggiori informazioni presso
le migliori agenzie di viaggio o su:

www.josp.com

FREE NUMBER NUMERO VERDE
800 917430



**OPERA ROMANA
PELLEGRINAGGI**

La scelta migliore